ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler.
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 27 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 27 Febbraio 1899 — Num. 58

ROMA, 26 febbraio 1899

I giornali di Bogotà, pervenutici col corriere odierno, hanno tutti, dal più al meno, nel loro linguaggio una intonazione da poema eroicomico. *El Correo Nacional*, specialmente, ed *El autonomista* gridano a squarciagola, invasati da un sacro furore patriottico, che i colombiani preferiscono morire piuttosto che chinare il capo alle intimazioni e minacce del governo italiano. Oh, perchè? Era corsa voce che la squadra italiana avesse ricevuto ordine di recarsi nuovamente nelle acque di Cartagena per esigere, alla scadenza dei termini, la piena esecuzione del lodo Cleveland a favore dei creditori della Ditta Cerruti. Tanto è bastato perchè nella stampa colombiana si determinasse siffatta esplosione di magnanimo sdegno. Esplosione tanto alta che *El Correo Nacional* [illegible]

Se il signor Brochetti viene nel *Fieramosca*, avrà modo di convincersi che i colombiani non sono senza coraggio, e che qui i briganti sudditi del Re Umberto correranno sorte peggiore di quella toccata loro in Africa, quando combatterono con Menelich il famoso Negus di Abissinia il quale diceva: « La mia patria stende la mano soltanto a Dio. »

Tanto è bastato anche perchè il governo colombiano si mostrasse ai suoi concittadini in atteggiamento bellicoso, pronto a tutto sacrificare per la difesa del diritto e dell'onore colombiano. *El autonomista*, dopo aver detto che i ministri della guerra e degli affari esteri avevano convocato a conferenza i direttori della stampa della capitale e diversi uomini pubblici, aggiunge:

I ministri lessero diversi cablogrammi e telegrammi che lasciano intravedere la probabilità di una nuova venuta delle navi italiane nelle acque di Colombia per il prossimo mese di aprile, quando cioè scade il termine di otto mesi dall'*ultimatum* di Candiani per terminare il pagamento del debito Cerruti ecc. Vi fu quindi una Conferenza riservata di più di due ore, nella quale i ministri e gli intervenuti discussero la condotta che il paese deve assumere in previsione di detta contingenza.

Non possiamo riprodurre il tenore di questa discussione. Siamo però autorizzati ad annunziare: 1.o Che il Governo ha piena fiducia nella equità della decisione della Commissione arbitrale liquidatrice dei debiti Cerruti e C., Commissione attualmente riunita e che si compone dei signori José Maria Nunez U., per la Colombia; del signor Leo S. Kopp a nome dei creditori francesi, tedeschi ed inglesi, e terzo in contradittorio il signor James C. Mc. Nally segretario della Legazione americana — 2.o che il Governo è disposto ad eseguire strettamente il lodo di Cleveland e la sentenza della Commissione arbitrale — 3.o Che è ugualmente risoluto a respingere con energia qualunque nuovo tentativo di intimidazione che si volesse esercitare sul paese, per strappargli indebitamente concessioni estranee a quelle a cui è obbligato — 4.o Che a tale effetto ha deciso di collocare 3000 uomini di forza veterana sul litorale Atlantico per respingere ogni tentativo di sbarco di truppe straniere ed armerà se sarà necessario le milizie nazionali per resistere a tutta oltranza — 5.o Che il Governo terrà informata l'opinione pubblica di tutte le fasi di questo grave fatto, affinchè la nazione formi col Governo un solo corpo, disposto a difendere la propria sovranità.

Il giornale afferma poi che il governo ha deciso la compera di cannoni perfezionati per armare i porti dell'Atlantico e del Pacifico; ha risoluto di far venire degli artiglieri capaci di maneggiarli; ha ordinato che vengano collocate torpedini su vari punti della costa e conclude: « La riunione si sciolse dopo aver applaudito senza riserva a questa patriottica condotta ». Veramente patriottica? In apparenza sì; ma basta pensare che le voci a cui il governo colombiano si appoggiava non erano originate da alcuna comunicazione dei suoi agenti diplomatici all'estero; che tutto questo sfoggio di patriottismo e queste manifestazioni bellicose avvenivano mentre la Commissione *ad hoc* attendeva a liquidare i debiti del Cerruti, per venire alla conclusione che si trattava in fondo di un tentativo del governo colombiano di intimidire gli italiani residenti nella Repubblica e di suscitare nuovi ostacoli contro la piena ed intera esecuzione del lodo Cleveland, facendo pressioni sulla Commissione in parola. I governi più famigliari col rosario che con la spada quando ci si mettono sono capaci di tutto.

Sembra però che la manovra sia fallita e che i Don Chisciotte colombiani abbiano perduto una buona occasione di stare zitti. Secondo alcune informazioni telegrafiche, infatti, il governo colombiano avrebbe di questi giorni manifestato alla Consulta il desiderio di riannodare i rapporti diplomatici con l'Italia rimasti in sospeso. Se questo desiderio è stato manifestato vuol dire che il governo colombiano ha compreso che avrebbe giuocata una carta molto pericolosa e che tutta l'energia di cui sono capaci, è bene che i colombiani la serbino per il loro sviluppo nazionale. E così esso si sarà meritato il massimo dei punti per buona condotta.

Le dichiarazioni dell'onor. Pelloux

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. Pelloux, nella discussione dei così detti « provvedimenti politici », ha avuto una singolare fortuna. Esso ha impressionato favorevolmente la Camera, alla quale, dopo parecchi giorni di discussione vivace, e talvolta perfino violenta, non è parso vero di vederla intonarsi ad un *diapason* di calma e di moderazione per opera del capo del governo. Ed ha impressionata favorevolmente anche la stampa, nella quale gli avversari più aperti del presidente del Consiglio e della legge, gli danno lode di accorgimento e di abilità.

Noi non ci occuperemo di questo: non giudicheremo il discorso in sè stesso; ci limiteremo a cavarne quello che è, o pare a noi, il significato politico e parlamentare delle dichiarazioni che vi si contengono. Questo è l'importante; il resto non conta.

Prendendo la parola ieri, l'on. Pelloux aveva di fronte due difficoltà da superare, due pericoli da evitare, derivanti entrambi dalla fisionomia generale della discussione, dalla piega che essa aveva accennato a prendere, fino dal principio, con la manifestazione delle diffidenze che la legge aveva sollevato in alcuni gruppi della Sinistra, e con quella delle speranze che essa aveva destato su altri banchi della Camera.

Accusato da Sinistra di volere la reazione, lodato da Destra per la « nuova tendenza » che le sue proposte rivelavano, il presidente del Consiglio facilmente avrebbe potuto essere tratto a piegare verso il lato onde gli venivano elogi e promesse d'appoggio.

E quindi il doppio pericolo cui accenniamo: quello che il suo discorso desse alla legge un carattere che in sè non avrebbe — e quello che le sue dichiarazioni di carattere parlamentare rendessero agevole quel mutamento di fronte dei partiti e dei gruppi, del quale tanto si è parlato e si parla tuttora, mettendo innanzi una serie di ipotesi le quali, falsissime oggi, avrebbero potuto divenire veritiere domani.

Per fortuna, pel maggior decoro degli ordini parlamentari, il pericolo è stato evitato; nulla vi è stato nelle dichiarazioni del capo del governo, che autorizzi anche lontanamente [illegible] programma ministeriale, il quale a sua volta giustifichi un mutamento della situazione parlamentare. Il malanimo negli uni, l'impazienza negli altri, l'artifizio in altri ancora, potranno determinare quandochessia, parziali secessioni e particolari aggruppamenti, ma nulla di più.

Prendiamo, infatti, in esame i punti più salienti delle dichiarazioni di ieri — e ne uscirà, senz'altro, la dimostrazione di quel che affermiamo.

— Dove volete andare, a prora o a poppa? — avevano chiesto l'on. Galimberti e l'on. Tecchio. — E quasi a fare loro riscontro, ieri stesso l'on. Prinetti da Destra, aveva detto: Io non lodo i vostri progetti, ma approvo la loro tendenza, che è di venirvene a noi.

Al che, l'on. Pelloux, senza scendere a discussioni o a dimostrazioni speciali, le quali troveranno luogo opportuno nella discussione in seconda lettura, rispose nettamente che, presentando i progetti di legge, non aveva inteso di venire meno ai propri precedenti politici, o di cedere alle passioni degli elementi conservatori, parendogli (aggiunse con frase che fu tacciata d'ingenuità) che le disposizioni proposte rispondessero a necessità di governo, riconosciute da quanti amano il pacifico sviluppo delle istituzioni e la tutela della ordinata libertà.

Nel che, soggiungiamo noi, egli potrà anche errare, e il seguito della discussione dimostrarglielo, almeno per alcune parti del disegno di legge: ma nello stadio attuale del dibattito, l'importante, l'essenziale era la dichiarazione che egli ha fatta, e di cui tutti hanno compreso il senso.

Andiamo avanti.

Uno degli oratori favorevoli al progetto di legge era stato l'on. Sonnino. E tutti ricorderanno la chiusa del suo discorso, esprimente fiducia nella politica interna del Gabinetto, e sfiducia aperta nella sua politica finanziaria, dicendo precisamente che « un indirizzo politico di libertà ordinata « mal si incontra con un indirizzo finan- « ziario che conduce al dissesto del bilan- « cio » e chiedendo all'on. Pelloux di dichiarare dove volesse andare non solo nell'oggi ma anche nel domani. Frase questa che fu « buttata in soldoni » dall'on. Galimberti quando chiese a sua volta se il presidente del Consiglio fosse disposto « a « sacrificare all'on. Sonnino la testa sera- « fica di Paolo Carcano e quella assalon- « nica di Pietro Vacchelli. »

Qui la risposta era più facile, ma anche più pericolosa. Era più facile, perchè, in mancanza dell'arte dell'uomo politico, doveva dettarla la lealtà del soldato. Era più pericolosa perchè si correva il rischio, affatto gratuito, di mutare carattere e portata al voto imminente della Camera. L'on. Pelloux è stato invece franco ed abile al tempo stesso, quando ha ricusato di anticipare la discussione finanziaria, sovrapponendola a quella che è ora in corso, ed ha dichiarato, nel tempo stesso, che gli fanno ingiuria coloro i quali lo credono capace di negoziare, dietro le spalle dei suoi colleghi, le loro teste, o per meglio dire, i loro portafogli.

Sono questi — ripetiamo — i punti salienti del discorso di ieri — quelli i quali, a nostro avviso, dovrebbero esercitare un'influenza, e sul seguito della discussione e sul voto finale.

A proposito del quale, il presidente del Consiglio, come già il guardasigilli, ha fatto un'altra dichiarazione la quale anch'essa semplifica e chiarisce la situazione.

Egli ha dichiarato cioè che teneva e tiene alla sostanza dei progetti, non alle singole disposizioni, che la seconda lettura è appunto destinata a discutere e a migliorare.

Del che, dopo tutto quello che abbiamo scritto in queste colonne, ci affrettiamo a prendere atto come di un impegno e di una promessa.

Il complotto della "Lega dei patriotti,,
(Nostri telegrammi particolari)

Le precauzioni della polizia.

PARIGI, 26, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Anche iersera regnò a Parigi calma completa, ma le misure prese dalla polizia sono sempre grandissime; anzi siccome temevasi che i membri dalla Lega dei patriotti uscendo da una loro riunione sociale privata si recassero a fare una dimostrazione sotto la *Libre Parole* per protestare contro l'arresto di Deroulède e Habert era stato approntato uno squadrone di cavalleria dietro l'Hôtel Drouot, e inoltre erano stati fatti togliere i tavoli da tutte le *terrasses* dei caffè vicini facendosi entrare nell'interno degli stabilimenti i consumatori.

Gli ordini dalla polizia erano severissimi; non appena si fosse prodotto qualche tentativo di disordine, si sarebbe dovuto eseguire delle cariche procedendosi ad arresti in massa, ma — come vi ho detto in principio — non avvenne nulla di nuovo.

Dichiarazioni di Déroulède.

La lettera di Deroulède a Dupuy che vi telegrafai ieri finiva così:

Tentai quel che tentai pel bene della Repubblica, per la salvezza della Francia e per la liberazione della nazione.

Volevo abolire il suffragio ristretto e ristabilire il suffragio universale.

Deploro soltanto di non aver potuto sollevare l'esercito e il popolo contro il parlamentarismo; ma il mio sacrificio non sarà perduto, il mio esempio [illegible] sterile. [illegible] Déroulède, [illegible] more, presidente della Lega dei patriotti.

Déroulède fece ieri nella sua prigione ad Andrieux, ex-prefetto di polizia, la seguente dichiarazione, pregandolo di comunicarla ai giornali:

Voi mi potete essere di grande utilità e rendermi un servizio dichiarando pubblicamente che non agii in un momento di esaltazione, ma in piena coscienza di causa dopo avere riflettuto e aver ben maturato i miei atti.

Questi furono il frutto di una lunga meditazione; quello che feci era premeditato da me e fu compiuto seguendo un piano stabilito anticipatamente.

Io mi sacrificai a un'idea che cerco logicamente di realizzare.

Il mio non fu l'atto di un pazzo, nè di un agitato, nè di un fuorviato, ma quello di un uomo che marcia verso una mèta con la speranza di raggiungerla.

Con queste nuove dichiarazioni Déroulède tende evidentemente ad essere giudicato in Assise, nella speranza di essere trionfalmente assolto.

Da chi sarà giudicato Deroulede
Una smentita - Le due Leghe

Ieri nei corridoi della Camera i deputati giuristi discutevano i testi di legge relativi alla questione e sopratutto quello contro gli anarchici invocato nella domanda a procedere diretta dal procuratore generale Bertrand al guardasigilli per ottenere dalla Camera la nota autorizzazione.

Il procuratore generale si riferisce nella sua domanda all'articolo 25 della legge 29 luglio 1881 modificato dalla legge del 12 dicembre 1893.

Gli amici di Déroulède sostenevano che questo articolo che condurrebbe al correzionale Déroulède è inapplicabile.

Gli altri invece citavano una circolare del guardasigilli del 1894 nella quale è esplicitamente dichiarato che anche gli attentati di subornazione dell'esercito e di eccitamento all'indisciplina, commessi da non anarchici, devono essere colpiti dalle disposizioni della predetta legge.

Gauthier Declagny, vicepresidente della Lega dei patrioti scrive al *Figaro* smentendo assolutamente che presso la sede dell'associazione siansi trovate delle lettere dirette a generali per spingerli a un colpo di Stato.

« Sta bene — dice — il curare l'interesse dei lettori del giornale, ma ciò non deve essere a detrimento della verosimiglianza e della verità. »

La direzione della *Patrie Française*, completamente rassicurata dal pericolo di uno scioglimento, prepara una gran conferenza che sarà tenuta da Maurizio Barrès, dal titolo « Dei mezzi per unirsi in una stessa coscienza nazionale ».

Quanto alla Lega dei patrioti il governo sembra deciso a non permettere più che riuniscasi: lo provano le perquisizioni secondarie fatte a diversi membri di essa e nelle quali furono sequestrate bandiere e insegne.

Le perquisizioni odierne

Ore 3.30 pom.

Dopo un lungo colloquio avvenuto stamane fra il prefetto di polizia e Dupuy, diciassette commissari di polizia hanno eseguito delle perquisizioni presso i principali membri della « Lega antisemita » e presso varie notabilità orleaniste e bonapartiste, fra cui André Buffet, Robert De Chevilly, conte Sabran, Thiebaud, Monicourt, segretario del duca d'Orleans, Guerin, direttore dell'*Antijuif* ed altri, onde stabilire le mene politiche della « Lega antisemita » e le sue ramificazioni coi Comitati realisti o bonapartisti o con altre Leghe.

Furono sequestrate le liste degli abbonati dell'*Antijuif*.

Le spiegazioni di un generale
Gli ultimi processi

Si era accusato il generale Kermartin di non aver salutato al Père Lachaise il presidente della Repubblica. Passando davanti a Loubet, accanto al quale stava il governatore di Parigi, aveva, dicevasi, salutato con la spada solamente costui, sebbene il generale Zurlinden gli avesse gridato: « Testa a sinistra, generale. »

L'incidente, assai commentato, finì con la visita che Kermartin fece dapprima a Freycinet, poi al presidente, per spiegare che si trattò di un semplice errore materiale, assolutamente involontario.

Ieri continuarono i processi a rito sommario contro i dimostranti arrestati il giorno della elezione del presidente e dei funerali di Faure.

Una trentina di dimostranti vennero condannati a varie pene talune anche di quindici giorni; altri vennero condannati a pene pecuniarie.

Alcuni che risposero insolentemente al tribunale, ebbero pene maggiori.

La missione italiana ha lasciata iersera Parigi.

Una lettera di Esterhazy
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 10 antimer. — *(Jacopo.)* La *Reforme* di Bruxelles pubblica il fac-simile di una lettera che Esterhazy scrisse ad un suo amico da Londra, dove si è ritirato, lasciando l'Aja.

In questa lettera Esterhazy ringrazia anzitutto l'amico delle informazioni dategli sul conto di una persona « che bisognerebbe squalificare adesso ad ogni costo. » Si lagna quindi della sua sorte; della serie di orrendi avvenimenti succedutisi, e conclude così:

« Sono allo stremo di forze e di coraggio. La morte di Faure è un colpo terribile, perchè l'animosità di Loubet contro gli antisemiti è certa. Vi abbraccio. »

La persona che Esterhazy vorrebbe squalificare e che Esterhazy chiama miserabile sarebbe il giudice Bertulus, contro il quale ricorderete che l'ulano presentò istanza di *ricusa* per legittima suspicione.

I torbidi di Gibuti
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 1,55 pom. — *(Jacopo)*. Si hanno nuovi particolari sul combattimento avvenuto fra i danakili e gl'issa somali presso Gibuti. Il conflitto [illegible] addetti alla costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

I danakili dettero l'assalto agl'indigeni e agli operai. Rimasero morti parecchi issa e sei europei, fra i quali Cornaz, agente della Società costruttrice della ferrovia. Vi sono inoltre feriti parecchi altri operai europei di diverse nazionalità.

Si ritiene che i danakili non rinnoveranno i loro assalti, tuttavia si è in grave pensiero per le frequenti loro scorrerie, per cui da due o tre anni la via francese da Gibuti all'Harrar è completamente abbandonata. Gli stessi mercanti francesi preferiscono quella inglese più comoda e più sicura da Zeila all'Harrar.

Intanto si sono chieste dalla Francia nuove forze e si sta organizzando una milizia locale per proteggere i lavori ed eventualmente anche Gibuti.

L'assenza del ministro Lagarde, che trovasi presentemente presso Menelich per attendervi l'arrivo del maggiore Marchand e della sua spedizione dal Nilo, favorì i torbidi.

I dervisci tornano in scena

CAIRO, 25. — Si annunzia che il capo dei dervisci, Taichi, marcia alla testa di 16,000 uomini su Ondurman.

Si assicura che un corpo d'esercito che inseguiva il Califfo, abbia ripiegato su Kartum.

La fuga di un prevaricatore
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2,20 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Il capo del contenzioso del *Sous-Comptoir des entrepreneurs*, un tale R..., è fuggito appropriandosi di 200,000 franchi. Questa somma faceva parte di uno *Chèque* di 325,000 franchi.

Il fattorino inviato al *Credit foncier* a riscuotere lo *Chèque* ritornò con soli 125,000 franchi, dicendo che il *Credit foncier* avrebbe inviato il resto della somma più tardi. In seguito si verificò invece che il R... era andato a riscuoterli personalmente.

Il direttore del *Sous-Comptoir* ha ricevuto una lettera dal R... piena d'ingiurie, nella quale il prevaricatore dice d'esser certo di sfuggire alla giustizia.

Echi della guerra ispano-americana

MADRID, 25. — *(A. S.)* Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla mozione dei repubblicani per la convocazione di una Costituente.

Sol insiste nelle affermazioni fatte ieri contro l'esercito, la marina ed il Governo, dicendo che il paese non ha fiducia in essi.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, difende vivamente l'onore dell'esercito e dice che, se le accuse vengono precisate, il Governo è deciso a sottoporre i colpevoli al giudizio dei tribunali, ma l'errore di uno non può farsi ricadere sopra un'intera classe di persone.

Il generale Montes chiede che i capi dei partiti dicano se credono che l'esercito sia separato dal paese, onde i generali sappiano qual partito debbano prendere.

Romero Robledo risponde essere questa una provocazione e soggiunge che ciò equivale a provocare una sedizione militare entro il Parlamento. (Applausi. — Vivo tumulto).

I rumori e le voci impediscono al generale Montes di continuare a parlare.

Il presidente della Camera — marchese de la Vega de Armijo — chiude l'incidente dicendo di non essere disposto a consentire che sorgano gravi incidenti, come avverrebbe se il generale Montes continuasse a parlare sullo stesso tono.

Gamazo spiega come sia entrato a far parte del Gabinetto. La seduta è tolta.

MADRID, 26, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Per iniziativa di senatori e deputati, anche militari, aprirassi una inchiesta parlamentare per esaminare la gestione militare e amministrativa dei generali degli eserciti di Cuba e delle Filippine.

L'ammiraglio Cervera ha dichiarato alla Commissione senatoriale per la verifica dei poteri che, se la perdita della squadra spagnuola a Santiago di Cuba fu un delitto, ne fu colpevole il governo, il quale lo mandò colla squadra nel mare delle Antille, malgrado il suo parere contrario. L'ammiraglio ha soggiunto che ricevette piangendo le felicitazioni al suo arrivo a Santiago, perchè prevedeva un disastro.

La soluzione della crisi ungherese

BUDAPEST, 25, ore 10 ant. — Il giornale ufficiale pubblicherà lunedì l'accettazione delle dimissioni di Banffy e martedì la nomina di Szell a presidente del nuovo Gabinetto.

La prima seduta della Camera è stata fissata al 1° marzo nella quale il governo esporrà il suo programma. Nella seduta del 2 marzo avrà poi luogo l'elezione del nuovo ufficio di presidenza e quindi si passerà alla discussione del bilancio provvisorio.

La questione delle Filippine

MADRID, 26. — Un dispaccio ufficiale da Manilla reca:

La situazione è gravissima. I comandanti delle navi estere hanno sbarcato truppe, malgrado l'opposizione degli americani.

Il generale Rios lascierà Manilla e si recherà a Zamboango.

WASHINGTON, 26. — L'ammiraglio Dewey telegrafa che le isole Cebù si sono sottomesse agli Stati-Uniti.

La villeggiatura dell'imperatore Guglielmo
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 11,20 ant. — *(Hermann.)* L'imperatore Guglielmo ha abbandonato l'idea di recarsi a Roma non già per motivi politici, ma per riguardi personali.

Dicesi infatti che nel prossimo estate recherassi a Semering.

Bülow possiede a Semering una villa in cui recasi ogni estate e decantò tanto all'imperatore le bellezze di questo soggiorno che Guglielmo espresse il desiderio di essere suo ospite.

Armamenti turchi

BERLINO, 26, ore 11 antimer. — *(Hermann)* Il corrispondente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung* comunica di avere da fonte sicura che d'ordine del sultano saranno chiamati sotto le armi nel territorio il terzo corpo d'armata (Macedonia) e sessanta battaglioni della riserva.

Le truppe raccolgonsi adesso nei singoli distretti dei redifs.

La riserva sarà appresso concentrata in una sola regione.

E' arrivato da Gidda un trasporto con 41 soldati feriti. Dicesi che [illegible]

Il processo contro il prof. Delbrück

BERLINO, 25, ore 8 pomerid. — *(Hermann)*. Come vi ricorderete, il ministro Bosse intentò processo disciplinare contro il prof. Delbrück della Università di Berlino, perchè aveva criticato severamente l'espulsione dei danesi dallo Schleswig settentrionale.

Il processo doveva aver luogo oggi; ma ieri sera Delbrück fu avvertito, senza che gliene fossero spiegati i motivi, che il processo era stato rinviato.

In giro per il mondo

Scenetta non vera, ma verosimile, dopo un recente fattarello che dimostra come si può essere, nello stesso tempo, un principe della Chiesa ed uno screanzato.

— Eminenza, noi siamo i padrini...

— Ah, benissimo. Si tratta d'un battesimo. E dov'è il neonato?

— No: veramente non veniamo per questo, ma per un duello.

— Oh, Gesù benedetto! c'è dunque un ferito grave? Occorre portargli l'olio santo?

— No, non c'è alcun ferito... per ora. Ma, alle corte: noi veniamo a sfidar lei. Lei si batte?

— Sicuro! Mi batto il petto quando recito il *confiteor*.

— Non c'intendiamo. Ha qualche famigliarità con le armi? Colla pistola? colla sciabola? col fioretto?

— Coi *Fioretti di San Francesco*?

— Ma sa mettersi in guardia?

— Contro le tentazioni? Oh, sì!

— Insomma, quando lei offende qualcheduno come sconta l'offesa?

— Signori miei, la divina provvidenza ha instituito il Purgatorio appunto per far scontare ogni peccato.

— Eppure non si direbbe che lei abbia bisogno... di purgarsi.

— No, grazie!... Non ne ho proprio bisogno!

✂

A Capri l'ufficiale sanitario deve esaminare le carni macellate quando provengono dalla terraferma e non sono debitamente bollate dal veterinario. Una guardia daziaria ha l'incarico di segnalare la carne sospetta.

Giorni sono questa guardia mandava all'ufficiale sanitario, per mezzo di una macellaia, il seguente autentico bigliettino:

Caro dottore,

Avendo visitate le carni della porgitrice le ho trovate prive di bollo, perciò vi prego di visitarle anche voi.

Vostro devotissimo
Giuseppe Petrini.

✂

Il giro del mondo in trentatrè giorni.

Secondo calcoli esattamente stabiliti dal ministro delle strade e delle comunicazioni di Russia, principe Chilkow, si potrà, dopo inaugurata la ferrovia transiberiana, fare il giro del mondo in trentatrè giorni. E pensare che io debbo farla ogni giorno!

Ecco l'itinerario del principe Chilkow:

Da Brema a Pietroburgo, per ferrovia: un giorno e mezzo; da Pietroburgo a Vladivostock, per ferrovia e in ragione di 48 chilometri all'ora, dieci giorni; da Vladivostock a San Francisco, a traverso l'Oceano Pacifico, dieci giorni; da San Francisco a New York quattro giorni e mezzo; da New York a Brema, sette giorni. In tutto: trentatrè giorni.

Finora l'itinerario più corto era: da New York a Southampton, sei giorni; da Southampton a Brindisi, per la via di Parigi, tre giorni e mezzo; da Brindisi a Yokohama, pel Canale di Suez, quarantadue giorni; da Yokohama a San Francisco dieci giorni: da San Francisco a New York quattro giorni e mezzo. In tutto sessantasei giorni; precisamente il doppio.

Tutti questi calcoli, del resto, hanno un grave difetto: non tengono alcun conto dei ritardi ferroviari. E si che nei viaggi, specialmente in Italia, hanno una importanza tutt'altro che secondaria!

✂

Nel programma del concerto delle *dame* così dette *montenegrine*, figuravano, l'altra sera, questi due numeri:

5. Intermezzo — *Ritirata inglese* — Alberti.
6. Pot-pourri — *Fogli colorati* — Kral.

Uno spettatore si indugiò a far osservare come e quanto i *fogli colorati* giungessero opportuni dopo la *ritirata inglese*; e si disponeva a svolgere a lungo questo concetto.

Disgraziatamente, però, il pubblico, glielo impedì gridando:

— Oh, così!

Egli promise allora, per la sera dopo, una conferenza su la trina e sul modo di adoperarla.

✂

A proposito.

Nell'*Eco di Salerno* si parla d'una maestra di musica con questi alti e nobili periodi ipercritici:

« Non so se la formola didattica della signora Giannone integri tutta una scuola, secondo i legislatori del Parnasso musicale — residui di una vecchia concezione della vita e dell'arte; — questo so, e noto nelle numerose alunne della pianista eminente, l'affermazione più decisa di una coscienza artistica in rapida e sicura formazione. E' quella coscienza che sale alla libertà del pensiero e dell'atto... »

Ben detto!

La libertà del pensiero, lasciatemelo dire, non sarebbe nulla senza la libertà dell'atto.

Sia che si tratti d'un grande atto, sia che si tratti d'un piccolo atto, le numerose alunne hanno il diritto alla maggiore e più sconfinata libertà.

Applaudo dunque anch'io alla formola didattica.

✂

Ricevo il seguente annunzio, che fu affisso in Massa:

« Si avvisa che in Volpara presso la casa di abitazione del proprietario *Fioravanti Lorenzo* è stata allevato un *vitello intero* nato dalle proprie vacche ed avendo ora compiuto un anno si invita chi avesse della vacche che avessero bisogno del suddetto animale a volerle menare dal sottoscritto.

Fioravanti Lorenzo — Volpara.

N. B. Chi non sapesse dove trovasi questo piccolo paese ne domandi quando è all'ospedale di Massa.

✂

Una bella signora che aveva ottenuto una carica a Corte doveva prestare giuramento di fedeltà nelle mani del principe di Talleyrand.

Ella andò, dunque, al ministero in una acconciatura molto elegante ma un po' troppo — diremo così — sommaria, più adatta a un ballo che a una udienza.

Il principe, che ci aveva fatto caso, non potè astenersi dal dire, sorridendo:

— Ecco, signora, un corsetto ben corto per un giuramento... di fedeltà.

Vice-Rishal.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 febbraio.

Ho lasciato da domenica scorsa che vi parlasse il telegrafo - e che l'abbia fatto parlare a lungo, mi pare. Un presidente della Repubblica morto - ucciso, dice quella cara *Libre Parole*! - un altro eletto - che lo si voleva uccidere prima che nascesse, e che ha l'aria di [illegible] lessaro tali, e come epilogo l'arresto di Deroulède. Ecco il *menu* della settimana. Ce n'è da farne una grossa indigestione...

✂

Del nuovo presidente della Repubblica si aveva una idea vaga. Confinato in provincia - non è provincia per i parigini il palazzo del Lussemburgo? - si vedeva di rado e si era fatta la leggenda che fosse uomo debole - moralmente e fisicamente - vecchio - e ha un bimbo di sei anni - un uomo finito insomma prima che cominciasse. E ieri l'ho veduto dietro il feretro del sig. Faure - che sembrava un Ercole e fu fulminato in poche ore - fare tranquillamente i sette chilometri che percorse il corteggio, con passo vigoroso, e un non so che di fermo ed energico nella fisionomia, che lo afferma uomo risoluto e deciso a tutto. E' - pensai - un Grévy... senza Wilson.

✂

L'avevo veduto sabato al *fauteuil* di presidente del Congresso, impassibile dinanzi alle ingiurie di Déroulède. E impassibile restò quando uscito, presidente della Repubblica, dalla Corte d'onore del Castello di Versailles, una folla preparata, venuta in vettura, con automobili, sulle biciclette, messasi in due rade file, con dietro un po di versagliesi destatisi dal loro sonno perpetuo, per « la festa » - come diceva uno di essi - questa folla lo insultava col grido di: *Panama! Panama!*

Poi hanno « scoperto » quest'uomo che, senza essere conosciuto, veniva ingiuriato...

E come appena eletto Faure, si erano trovate le tracce remote della sua infanzia, s'era scoperto che fu conciatore di pelli, così si scoprì che il signor Loubet è di Montelimar, e lo si accusò subito di essere di una città celebre per il suo mandorlato, di avere una madre di ottantacinque anni, alla quale neppure ha mai regalato la mobilia degna della madre di un presidente della Repubblica di là da venire, di non essere ricco — se lo fosse stato l'avrebbero accusato di esserlo! — e di essere un uomo di costumi modesti. E finalmente si scoprì che è anche lui come era Faure cacciatore indurito — dunque è vigoroso? — e che fuma la pipa — circostanza democratica, non da sprezzarsi, mi pare.

— E' — mi disse un amico che ama i raffronti storici — un Sisto V che getterà le stampelle.

— *Peut-être!*

⁂

Quando ho saputo che Coppée era andato ad abbracciare Déroulède al *Café des Princes* — capoluogo, fra parentesi, delle *cocottes* di terza e anche quarta classe — che avevano parlato al popolo, e che anche Forain, il caricaturista, aveva pronunziato un discorso, ho pensato: — Chi lo sa? è il governo di domani. E' Forain che, come ministro delle belle arti, inaugurerà l'Esposizione del 1900! — Patatrac! Coppée si rifugiò quella sera sull'imperiale di un *omnibus*, Déroulède è in gattabuia, e Forain — suppongo — è rientrato nel suo studio di artista.

✂

Oggi è l'anniversario della rivoluzione di febbraio. Che l'ombra di Lamartine lo abbia ubriacato - una tale ombra può far l'effetto del vino - e che abbia detto: Anch'io son poeta, sarò anch'io monarca della Repubblica? Non so; ricordo soltanto quanto mi parve felice allorchè andai a trovarlo per conto della *Tribuna* nel suo piccolo eremitaggio oltre Senna, quando mi mostrava i rosai che mettevano le prime gemme

me, e quando, dopo fattomi accarezzare un gatto enorme, un'angora colossale, che gli faceva le fusa sulle ginocchia, andò in cucina a prenderne un altro siamese perchè io vedessi come somigliava a un levriere.

Ah! certamente Coppée non pensava ancora ad andare ad abbracciare Déroulède al *Café des Princes*.

***

Fra un atto e l'altro — della tragicommedia alla quale assistiamo — trovo finalmente un momento per andare all'Hôtel Vuillemont alle nove e mezza mentre ero atteso alle nove. Dalla portinaia vedo un giovane chierico — così mi pare — che sta chiedendole:

— Ma questo signor *Folchetto* è venuto?

— Scusi — interrompo io — sarebbe mai lei l'abate Perosi.

— *Proprio mi!* (1) — mi dice sorridendo, e saliamo la scala di buon umore perchè, non so come, di botto ci mettiamo a discorrere in veneziano.

— *Mi l'aveva tolto per un putelo!* (2) — dico io.

— *Ah! purtropo son vecio! vintisie ani! ghe par!* (3)

Nella conversazione entra il signor Patrizio, un amico fedele che accompagna l'abate, e facciamo un terzetto assolutamente goldoniano. Ma a un tratto crolla l'edifizio, quando l'abate a una mia domanda confessa:

— *Son nato a Tortona! Ma xe diese ani che vivo a Venezia. Son deventà un venezian!*

Veneziano e no io guardo con meraviglia questo che parrebbe un giovanetto se negli occhi vivissimi, in un certo che di malizia nel sorriso, negli scatti della voce, in un buon umore sano, non scorgessi le traccie del genio. Un genio vivo, genio che appare una forza impulsiva della natura, con le sue ingenuità sublimi, qualcosa di nuovo, di straordinario, d'inatteso. Quell'ometto ci ha già scritto quattro oratori — e il mondo intero dell'arte ne è affascinato, vinto, domo. Quella mezzoretta di chiacchierata *alla bona*, da veneziani, mi è stata un refrigerio, un calmante. Ho dimenticato Faure, Loubet e Dreyfus. Sono i miracoli del genio.

***

Sapete che si cerca un re o un imperatore. A tale proposito ho udito uno scambio di frasi caratteristiche fra un vecchio bonapartista e un giovane realista.

Il v. b. — Il manifesto di San Remo è la cosa la più barocca che sia mai stata fatta. Un pretendente monarchico, di diritto semi-divino, che predica l'abolizione della proprietà!

Il g. r. — E' possibile che abbia parlato troppo! Convenite però che il vostro principe Vittorio parla troppo poco!

Il v. b. — Che cosa volete che dica? Tutti sanno ciò che vuole. (Con finto interesse). A proposito, quante azioni della Banca cattolica di Bontoux aveva il povero vostro duca?

Il g. r. (secco.) — Non lo so. Quelle dei suoi avi sono sufficienti per noi!

***

Note del giorno. Un ragazzaccio urla a squarciagola: *Abbasso Loubet!* Un buon vecchio che gli è vicino. — Vediamo, figliolo mio — gli dice — lo conoscete voi Loubet? — No, [illegible] 1830 Luigi Filippo è stato rovesciato al grido di *Viva la gatta!* (*La chatte*) per la Carta (la Costituzione).

***

Questa mi viene da Londra — ed è autentica. Due operai inglesi parlando dell'affare Dreyfus vennero a contesa — non potreste mai imaginare il perchè! — sul modo di pronunziare la parola *dossier*. Uno che era guercio, sosteneva che bisogna dire *dòssier* abbreviato con l'accento sopra l'*o*; l'altro, *dossier* con l'accento sopra l'*i*. La questione giunse al punto che questi menò un pugno sull'occhio sano del guercio rendendolo cieco. Venne condannato a venti mesi di reclusione. Si capisce — come la *Tribuna* me lo ha detto! — che l'affare continui a interessare.

***

Annoia l'invecchiare ma havvi qualche compenso quando con l'età aumentano gli amici. Quelli di *Folchetto* — tutti colleghi italiani — dietro iniziativa del sig. D'Atri — che lo ama veramente e assai — gli hanno inviata — secondo la moda dell'America del Sud — una carta da visita in oro — oro vero non carta monetata — nell'occasione del suo ....mo anniversario. Ad essi e a quelli che gli manifestarono le sue simpatie in modo meno sardanapalesco, invia i suoi ringraziamenti

Folchetto.

(1) Proprio io.
(2) Io l'avevo preso per un giovinetto.
(3) Ah! purtroppo sono vecchio! ventisei anni! le pare!

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 4,30 pom. — (*Guidi*) Stamane nel salone dei Duecento s'inaugurava il dodicesimo Consiglio federale nazionale ginnastico, sotto la presidenza dell'illustre Todaro e del segretario avvocato Pietro Valle. Numerosi sono i rappresentanti di tutta Italia. Rappresentano Roma, Valletti, ispettore centrale al ministero, e il prof. Romano Guerra. Pronunziarono discorsi applauditissimi Todaro e il sindaco di Firenze.

Per domani il sindaco dispose che gli alunni delle scuole fiorentine daranno alla presenza de' deputati federali un saggio di ginnastica.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 26, ore 5,10. — Ieri nelle officine della rete Mediterranea, in via Melchiorre Gioia, gli operai si misero in isciopero pur restando sul lavoro, perchè erano stati quasi completamente esclusi dagli aumenti di mercede.

La Direzione generale telegrafò al capo servizio del materiale in Torino, ing. Frescot, il quale, giunto con una Commissione iersera, assicurò gli operai che dentro un mese verrà presentato un nuovo organico che terrà conto de' loro desiderii.

— L'on. Ronchetti l'altra sera, nella sua abitazione in via Bossi, cadde e urtò la testa contro un uscio a vetri, ferendosi la nuca e il collo. Dovette accorrere il chirurgo. Ora le ferite migliorano.

— In aprile cominceranno i lavori per la nuova facciata del Duomo nella parte media. Si adotterà il progetto del defunto architetto Brentano, vincitore del concorso mondiale fatto col lascito di 800,000 lire del signor Aristide De Togni. Dirigeranno le costruzioni l'ing. Tazzini e Cesa Bianchi. L'esecuzione dell'intero progetto Brentano importerebbe dai quattro ai cinque milioni.

— Iersera, nel salone della Federazione delle Società scientifiche e tecniche, fu solennemente commemorato l'ing. Francesco Tosi, così tragicamente spento a Legnano.

Una conferenza di Alfredo Baccelli

FIRENZE, 25. — Oggi alla Società fiorentina di pubbliche letture Alfredo Baccelli disse l'annunziata conferenza: — *G. Belli e la vita romana.*

Egli cominciò con una descrizione della vita romana dal 1830 al 1848, dipingendo Chiesa, Governo, clero, borghesia, plebe, e offrendo quadri di costumi e ricostruzioni psicologiche. Parlò poi del Belli narrandone in brevi tratti la vita e ponendo in rilievo tutti quei fatti che potevano dimostrare il carattere. Dell'animo e dell'intelletto del poeta compì una sottile analisi, dimostrando con dati di fatto ogni giudizio; e concluse che pur non essendo un creatore, il Belli fu però un'artista di prima forza. Esaminato il concetto dell'opera belliana e il fine che questa si propone, analizzò il metodo e lo stile. Così, dopo aver dato conto di tutti gli elementi che concorsero a formare l'opera del Belli, si addentrò nell'esame di questa, osservandola in tutti i suoi varii aspetti e leggendo saggi. Finì riassumendo in brevi tratti il carattere dell'opera del Belli e dandone gl'intendimenti e la figura.

L'egregio conferenziere ebbe alla fine applausi e congratulazioni.

I disordini di Torino

TORINO, 25. — (*Piero.*) A compimento di quanto vi telegrafai oggi vi comunico, il nome degli studenti arrestati.

Essi sono: Reina Edoardo da Mascalucia (Catania); Bonaria Paolo da Borgo San Dalmazzo; Tamamassio Plinio da Alessandria.

Una Commissione di studenti si è recata alla prefettura ove venne accolta dal prefetto Guiccioli per ottenere la liberazione degli arrestati. Questi rispose dicendo di riservarsi appena avesse avuta conoscenza ufficiale del modo con cui si svolsero i fatti.

Gli arrestati furono, alle 5 di stasera, condotti alle carceri nuove.

TORINO, [illegible] agli arresti avvenuti ieri, l'agitazione degli studenti va estendendosi per sentimento di fratellanza alle altre facoltà. Stamane una riunione di parecchie centinaia, nominò una Commissione di studenti di ogni facoltà per provvedere a favore dei compagni arrestati. L'assemblea protestò contro l'operato del rettore, del Consiglio accademico e dei professori per l'intervento della polizia nelle scuole - ciò che asseriscono - contribuì all'irritazione. I passi fatti presso l'autorità per la liberazione degli arrestati non riescirono. Parecchi saranno processati per direttissima domattina.

Ore 5,35 pom.

Il Consiglio accademico decretò la chiusura definitiva, pel corrente anno, del corso d'anatomia ed una azione disciplinare contro i promotori dell'agitazione.

Un grave disastro a Savona

(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 26, ore 12,30 pom. — Iersera verso le ore 8, nello stabilimento Terni, essendo scoppiato un forno pronto per la colatura dell'acciaio, stante l'umidità del materiale, molti operai furono colpiti da frantumi, restando ucciso sul colpo l'operaio Bianconi, d'anni 20, toscano, e 18 feriti, dei quali 9 gravemente. Furono tutti trasportati all'ospedale di San Paolo.

Nella notte decedeva un altro operaio e due altri si trovano in vin di vita. La gravissima disgrazia impressionò la cittadinanza che stamane affollavasi all'ospedale per avere notizie de' feriti.

Accaddero scene strazianti tra le famiglie delle vittime.

Sul luogo del disastro accorsero tutte le autorità.

Nello stabilimento stazionano guardie e carabinieri. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità della catastrofe.

Ore 12,45.

Un terzo operaio cessò di vivere.

Si trovano in pericolo di morte altri cinque operai.

Eccovi i nomi dei deceduti: Bianconi Ugo, di Susa, Bogni Claudio, di Como, Ruffinoni Giovanni, di Savona. Per disposizione della direzione lo stabilimento rimarrà chiuso per qualche giorno.

Domani i funerali delle vittime si prevedono imponenti. I teatri resteranno chiusi.

Ancora di un sequestro in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 26, ore 4.05 pom. — (*De Fonso*). Regna tuttora un fitto mistero sulla sorte di Mauro Giaimo, sequestrato giorni addietro presso Santo Mauro.

Nessuna notizia si è avuta di lui fino ad oggi.

Intanto un parente del sequestrato, allontanatosi dalla famiglia colla intenzione di recarsi a parlare coi malfattori per tentare la liberazione del congiunto, non fece più ritorno a casa. Ignorasi dove sia. Le autorità credono fermamente trattarsi piuttostochè di un sequestro di un orribile assassinio perpetrato a scopo di vendetta. Ad ogni modo mancano precise notizie.

Il canonico Zarri

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 26, ore 4,35 pom. — E' prematura la notizia dell'arresto del canonico Zarri, imputato di atti turpi sopra ragazzi affidati alla sua custodia. Bensì a Chiasso fu arrestato un individuo sconosciuto sospettato di essere il canonico.

La nostra questura inviò una fotografia per l'identificazione. Sinora non è giunta niuna risposta.

CRONACA D'ARTE

ANCORA LE «ANIME SOLITARIE»

La buona verità

Ebbene, no; non è così che si prepara l'avvenire; e neppure si è nel vero rendendo il presente così. E voi, caro direttore, avete ragione.

Tutta questa gente che da qualche tempo ci viene presentata sul teatro, è bensì gente eccezionale come si pretende, ma soltanto per ciò: che è gente malata. Tutta gente, cioè, la quale non ha alcun diritto di prendersela coi problemi della modernità, e deve trovare in sè stessa soltanto la ragione delle proprie sofferenze; tutta gente, quindi, che non può essere presa affatto per base nell'esame del carattere del nostro tempo. Il quale, complessivamente, è ben diverso da essa, e migliore.

Ora, per una convenzione la quale risale, si può ben dire, al carro di Tespi, il teatro è quella forma dell'arte la quale va intesa, fra tutte, oggettivamente; e, se la poesia individuale può essere soggettiva; se il poeta il quale non sente e non ascolta che sè stesso, e sè stesso si limita ad esprimere, può trovare, e trova, quando ha ingegno veramente superiore, corrispondenza d'affetti e celebrità duratura, la scena è, per eccellenza, il campo della generalità; possono bensì essere, i casi, eccezionali; ma i sentimenti, i pensieri, debbono trovare riscontro nell'ambiente. E, se si tratta di personaggi odierni, è l'ambiente attuale che la scena deve riflettere.

Ora, vero è che un tale ambiente morale e sociale contiene germi tali di dolore da formare la infelicità di molte, di troppe persone, ed è detto che di quei dolori soltanto, l'arte debba occuparsi, preoccuparsi, e fare completa astrazione dalle gioie forti e serene che loro corrispondono? E' detto poi che quei dolori sieno la conseguenza naturale, inevitabile, indispensabile, dell'atteggiamento preso dall'indole umana e dalla compagine sociale nella lotta fra l'ideale ed il reale? E' detto che veramente fra l'ideale ed il reale moderno sia tutta quell'opposizione, tutto quel contrasto, che renda le nature elevate universalmente isolate, e ne faccia dei solitarii disgraziati, infesti a sè ed agli altri, a incominciare da quelli che amano e che li amano?

No. Perchè così fosse, perchè avvenisse come regola generale ciò che a preferenza ne viene oggi presentato sulla scena, bisognerebbe che il bello fosse organicamente nemico del bene; invece, mai forse come ora si può dire che queste due fondamentali virtù della vita sieno state in sì intima relazione. E tutto ciò che si scopre, tutto ciò che si crea e che si esprime di meglio nella scienza pura e nella scienza applicata, ad altro non mira che a rendere quella relazione sempre più intensa e profonda; tanto che si finisca per ottenere che il bello ed il bene divengano, non solo, ma appaiano tutt'una cosa.

Questo indirizzo della vita moderna è innegabile, poichè è palpabile, e a persuadersene basta considerare l'ideale della giustizia umana e sociale che si aveva ancora mezzo secolo fa, e quello che, non solo ora valorosamente combatte, ma ha già vinto in gran parte, ed è sicuro ormai di una completa vittoria definitiva. Ora, certo è che spesso il bene comune si ottiene a spese delle singole felicità; ma i dolori individuali non possono essere presi ad indice del carattere del tempo, e questo viene calunniato quando lo si espone ed esprime come peggiore di quelli che lo hanno preceduto.

E' un errore, è una colpa, il mostrar di credere che, ad essere felici, occorra far divorzio dalla superiorità intellettuale, come dalla sensibilità sentimentale. Questo Hauptmann — il quale ha pure assai più che accennato a comprendere, nella necessità della loro soluzione, certi moderni problemi sociali — non è nel vero, mostrando di ritenere che, ad essere felici, occorra oggi credere, come la vecchia *mamma Vogerat*, che *non cade foglia che Dio non voglia*, il Dio personale fatto ad imagine nostra, magari dipinto, scolpito, fotografato, più che non sieno nel vero il *Gian Gabriele* e suo figlio dell'Ibsen, nel sentirsi fuori dell'ordine stabilito nella società e nella famiglia; più che non sia nel vero tra noi quello squisito e morboso artefice della parola, il quale vuole persuaderci che la eccellenza dell'arte non possa raggiungersi che a spese di ogni affetto più dolce e più sacro.

No, non è detto che tutta la gente semplice e buona sia gente volgare e inferiore, e che il suo commercio formi la sventura degli esseri superiori che devono vivere con essa; non è detto che questi esseri superiori abbiano necessariamente bisogno di altri esseri eccezionali, per sentirsi capaci di vivere e di produrre. Tutto ciò che, se così fosse, costoro dovrebbero cercare negli altri, mancherebbe evidentemente a loro stessi; e in tal caso la loro superiorità sarebbe, in ogni modo, almeno manchevole, ed essi non potrebbero venire considerati come i saggi superlativi della attuale, e gli annunziatori per eccellenza, della umanità futura.

Gente malata è tutta questa, che non sente nè la voluttà del sacrificio, nè il piacere della bontà, e che dalla bellezza sottrae quel fondamentale coefficiente che è il sentimento; gente malata e sfortunata, poichè essa è incapace di avvertire e provare — contro l'assillo di dolori in gran parte immaginarii — la serena dolcezza che può scendere sull'anima esulcerata per sventure reali, sia da quel raggio di sole sovra una zolla erbosa, che pure il superlativo Ruskin ha saputo far brillare agli occhi degli esteti, sia da quella poesia che si può esprimere anche dagli esseri più umili, sia da quei più umani, epperò più normali e generali affetti, che sono alla portata di tutti.

Gente malata e disgraziata, che è condannata ad amar sempre fuor dell'ordine naturale, che s'imbatte inevitabilmente in donne ed in uomini incapaci di comprenderla e di apprezzarla, e che quindi della propria disgrazia, da essa stessa spesso provocata, perchè incapace di scorgere ove sarebbe la felicità, non ha affatto il diritto di rendere responsabile quello che si potrebbe dire lo *stato d'anima* della società moderna, più dello *stato di fatto*.

Periodo di transizione, inevitabilmente doloroso per chi non sa piegarsi alle transazioni? Anche su ciò vi è molto a ridire, poichè non vi è periodo transitorio, il quale non sia per sè stesso, in sè stesso, col proprio carattere. E così è del nostro; e carattere del nostro, effettivo, non è già questa morbosa, isolata, solitaria, malattia spirituale, — la quale [illegible] tutti i paesi. E' una vigorosa, cosciente, altruista operosità intellettuale e sentimentale, oltre che fisica. Poichè come mai si comprende ora e si avverte che la felicità propria è nell'altrui.

Siate, dunque, siamo buoni, nell'arte come nella vita; il vero è nella bontà. E, se vi è fra noi chi aspiri a realizzare oggi quell'uomo ideale che fu Leonardo, pensi almeno che era la sua una insensibilità non egoista, ma filosofica; e che, se egli non ha mai lacrimato sulle sventure umane, egli fu pure nella vita e nell'arte il gran maestro, l'impareggiabile produttore, delle più buone, delle più nobili gioie.

L'Italico.

A proposito delle *Anime* un signore tedesco, il dott. A. Swaine, ci scrive per meravigliarsi della discussione cui dà luogo fra noi, il *lavoro giovanile* dell'Hauptmann. Nel suo *Gianni* l'autore non ha fatto che mettere in scena un nevrastenico, il quale presenta tutti i sintomi della malattia da cui è affetto.

« Come negli *Spettri* di Ibsen — egli aggiunge — « anche in questo dramma degli esseri malati sono « trasportati dal di fuori sulla scena, soltanto per « mostrarli insieme all'ambiente in cui vivono. E « crede davvero che il pubblico abbia ragione do- « mandando: *A quoi bon?* »

Nè più nè meno di quello che ha domandato e domanda ancora, malgrado le pretese spiegazioni, che non spiegano nulla, il direttore della *Tribuna*.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Pranzo a Corte. — Stasera ha avuto luogo a Corte il pranzo militare. Ecco la disposizione della tavola: Sedevano a destra di S. M. il Re:

S. E. marchesa di Villamarina — S. E. generale Tardit — Capitano F.ta Habarski — Tenente generale Tournon — S. E. conte Gianotti — Tenente generale Heusch — Maggior generale medico Regis — Ispettore sanitario Serofani — Maggior generale di Salasco — Colonnello Marini — Colonnello D'Ottone — Colonnello Marrocchi — Colonnello Fabii Pezzani — Tenente colonnello Zoppi — Conte di Collegno — M.se Orsi-Bertolini — Tenente Malfatti.

A sinistra di S. M. il Re:

Duchessa di Sartirana — S. E. Quigini Puliga — Ali Hadir Bey — Tenente generale Adami — Capitano di corvetta Baselli — Tenente generale Malaspina — Marchese di Lajatico — Ispettore mecch. Bernardi — Maggiore generale Canda — Colonnello Oddone — Colonnello Cordano — Colonnello di Robilant — Colonnello Chiaiso — Tenente colonnello Pallavicino — Magg. D'Avanzo — Capitano di guardia.

A destra di S. M. la Regina:

S. E. gen. San Marzano — Principessa Brancaccio — Tenente colonnello Vallese — Tenente generale Saletta — Sotto tenente di vascello de Nelidow — Tenente generale Nieve — Marchese Guiccioli — Contrammiraglio Coltelletti — Colonnello Spingardi — Colonnello Spinola — Colonnello Camerani — Colonnello de Viry — Marchesa Borea d'Olmo — Comandante Garelli — Cav. Quirico — Tenente Nicolli.

A sinistra di S. M. la Regina:

S. E. cav. Palumbo — Tenente colonnello Orsini — S. E. generale Ponzio Vaglia — Vice-ammiraglio Accinni — Comandante Bechler — Maggior generale Oliveri — Maggior generale Lazari — Maggior generale Serafini — Colonnello Bellini — Direttore del genio navale Frigeri — Commissario navale Cali — Colonnello Lavista — Tenente colonnello Braibanti — conte Prunelli — Maggiore [illegible]

Un Congresso di sindaci del Lazio. — Si annunzia un Congresso di sindaci del Lazio, al quale hanno aderito finora un centinaio di sindaci.

Il Congresso si occuperà dell'influenza sui bilanci comunali dell'abolizione del dazio comunale sulle farine, delle spese di spedalità e della situazione anormale in cui si trova la Camera di commercio di Roma, retta da più mesi da un commissario regio.

L'Unione universitaria XX Settembre. — Oggi l'Unione compiva il suo primo anno e i suoi cinquecento soci hanno pensato di solennizzare la giornata con una lieta riunione: *In Festo Sancti Patritii* — diceva la tessera d'invito — *hora tertia post meridiem, parvam et bibulam pagnottam sumis carnis nec paucis farcitam manducabimus cum dimidio litro castellorum vini.* Non c'è bisogno di avvertire che in un batter d'occhio sparirono pagnottelle e vino esaurendo completamente la prima parte del programma: *Ibi magnabimus optime..* Alla seconda parte mancò l'oratore designato, Scipio Sighele, che s'era dovuto assentare da Roma per precedenti impegni.

Ma dopo un breve saluto del presidente dell'Unione si sono avuti due applauditissimi discorsi dello studente Mazzolani e dell'on. Pilade Mazza.

Il primo ha parlato dell'opera dell'Unione, che si è manifestata utilmente fornendo soccorsi agli studenti poveri, fondando un ricreatorio militare, a-prendo scuole primarie con ottimo risultato alla Maddalena, all'Umberto I e al Terenzio Mamiani e promovendo un'agitazione contro il pareggiamento del Collegio di Mondragone.

L'onor. Mazza dopo aver ricordato alcuni avvenimenti recenti ha lodata l'Unione per i suoi nobili intenti, e con calda parola ha innalzato un inno all'amore di patria, raccomandando ai giovani le sorti dell'Italia e della libertà.

Al Circolo enofilo italiano fu tenuta venerdì sera una conversazione sui rimedi antiparassitogamici e sul crescente prezzo del solfato di rame. Parlarono il prof. Del Torre, gli on. Ottavi e Mancini, i professori Danesi, Piva, Romegialli, Comboni, Nazari, l'ing. Belloo, il dott. Narduzzi, il sig. Ramarino ed altri.

Fu deliberato, quanto all'elevato prezzo del solfato di rame, di suggerire ai viticultori modi più razionali, di fare i trattamenti col solfato di rame usando una ben intesa parsimonia.

Il Circolo enofilo ha proposto che vengano usati trattamenti di favore per dazi e trasporti dei composti rameici destinati alla viticoltura.

Si raccomandarono studi ed esperienze sulla produzione dell'acetato di rame, incoraggiamenti alle fabbriche di rimedi cuprici; di fare un'inchiesta sulla produzione nazionale del solfato di rame allo scopo di utilizzare quei minerali che troppo poveri vengono trascurati; di seguitare la esperienza per rendere preparati di rame più adesivi alle foglie, di ricercare nuovi anticrittogamici.

I voti del Circolo enofilo saranno trasmessi al ministero d'agricoltura.

La Società Geografica Italiana tenne oggi un'assemblea generale per l'approvazione dei bilanci e per la elezione delle cariche sociali.

Risultarono eletti: a presidente il senatore Giacomo Doria, a consiglieri i sigg. prof. Tito Badia, dott. Gaetano Collini, ing. Luigi Baldacci, prof. Celestino Schiaparelli e dott. Alfonso Sella, a revisori dei conti i sigg. cav. Ettore Calzone, dott. Guido Fabris e rag. Edoardo Balbis.

Le onorificenze aggiudicate quest'anno furono: una medaglia d'oro, premio del Re al prof. comm. Giuseppe Dalla Vedova della R. Università di Roma, una medaglia d'argento al dott. Kurt Hassert, professore di geografia nella R. Università di Lipsia. Fu nominato socio d'onore il prof. Giovanni Marinelli dell'Istituto superiore di Firenze e membro corrispondente il dott. Scott Keltie, segretario generale della Società Geografica di Londra.

Pro Infantia. — Interessantissima è riuscita la conferenza tenuta stamane all'anfiteatro d'igiene dal dott. Achille Villa sui *movimenti muscolari*.

Il numeroso pubblico accorso ha ascoltato con viva attenzione l'egregio conferenziere, il quale, con parola facile e sicura ha riferito le leggi che governano l'innervazione del sistema muscolare, ha descritte le vie percorse dall'impulso volitivo per tradursi in movimento e, alla stregua delle esperienze fatte specialmente dal Mosso col suo ergografo, ha dimostrate l'utilità di un razionale esercizio muscolare e il danno che deriva ai piccoli bambini obbligandoli ad un lavoro superiore alle loro forze.

Al termine della conferenza il dott. Villa è stato meritamente applaudito.

Conferenze. — Alla caserma degli allievi carabinieri il cav. Vittorio Nazari, ha chiuso oggi il suo corso di conferenze agrarie per i militari.

Oltre al solito pubblico di soldati di tutte le armi sono intervenuti per constatare *de visu* gli effetti della lodevole propaganda *pro agris nostris* i ministri della guerra e della pubblica istruzione, i generali Tournon, comandante del IX corpo d'armata, Perucchetti, comandante interinale della divisione di Roma, Lazzari e Bruti, comandante dei carabinieri; i colonnelli Spinola, Camerani, Marini, il comm. Castelli, il cav. Mantica, il prof. Cuboni e alcuni funzionari del ministero dell'agricoltura.

Il cav. Nazari ha trattato in una prima conferenza dei sindacati agricoli e nella seconda della legge sulla fillossera. Terminata la quale, gli on. Baccelli e San Marzano si sono congratulati con il conferenziere per il suo utile apostolato, che risponde perfettamente all'iniziativa del Principe di Napoli.

A tale proposito, per la prima volta abbiamo letto con piacere alcune utili istruzioni agrarie nel Bollettino dei Carabinieri. E' un sistema eccellente, degno della maggior lode.

Tra breve i nostri soldati, con la guida intelligente del Nazari, faranno alcune escursioni in qualche podere modello della campagna romana.

— Ieri parlò al Circolo artistico il capitano Fabio Ranzi sul tema: « Armi e progresso. » Ebbe applausi e congratulazioni. Notati nel pubblico i generali Heusch e Perrucchetti.

— Stamane il comm. Tito Pasqui ha tenuto al Collegio Romano la conferenza relativa alla meccanica agraria, trattando degli edifici e delle seminatrici. Molto pubblico, specie di maestri e maestre, assisteva alla conferenza del dotto e competentissimo direttore dell'agricoltura.

Corse velocipedistiche. — Ecco il resoconto delle corse d'oggi al Velodromo « Roma »:

Premio Montecitorio (bicicl. profess.) — 1. batteria: 1. Aghemio, 2. Ramella — 2. batteria: 1. Lambrecht, 2. Bixio — 3. batteria: 1. Singrossi, 2. Maffi.

Decisiva: 1. Singrossi, 2. Lambrecht, 3. Aghemio. [illegible] teria: 1. Brusoni, 2. Spartaco — 2. batteria: 1. Dotto Sante, 2. Longhi.

Decisiva: 1. Brusoni, 2. Spartaco, 3. Dotto Sante. *Premio Montgrotondo* (bicicl. profess. resistenza — 10 km. con allenatori) — 1. Lambrecht (13' 30"), 2. Pasini (a un giro), 3. Minozzi (a 1/2 giro).

Domenica, 5 marzo, altra giornata di corse internazionali.

Giovanni Bovio e il « Genio. » — Domani sarà posto in vendita in tutta Italia il nuovo volume dell'on. Bovio sul « Genio. » E' un sapiente e importante capitolo nel quale l'illustre filosofo fa la critica di alcune teorie predominanti sulla natura e sui caratteri del genio.

L'inaugurazione di una bandiera. — Oggi la Società degli impiegati municipali ha inaugurato la bandiera sociale offerta per sottoscrizione da 300 soci e assistevano alla cerimonia il sindaco e la Giunta quasi al completo; molti consiglieri comunali, moltissimi impiegati con le loro famiglie. La festa è riuscita imponentissima. Il socio Diani, a nome della Commissione, offrì la bandiera che fu accettata dall'attuale presidente dell'Associazione, Battistoni. Il sindaco pronunziò opportune parole. Seguì un concerto al quale parteciparono la signorina Colombo allieva dell'Accademia di S. Cecilia, la signorina Bambacioni, la maestra Marzanti e il tenore Bambacioni.

Tranvai che si cozzano. — Poco dopo il mezzodì, due tranvai elettrici scendevano per via Magnanapoli, a poca distanza l'uno dall'altro.

Improvvisamente il primo si è fermato dinanzi all'Albergo Laurati, e il conducente del secondo non ha fatto in tempo a stringere i freni; così che il suo tranvai ha urtato violentemente quello ch'era fermo. Meno un po' di spavento tra i passeggeri, non si è avuto che a deplorare qualche danneggiamento nelle due carrozze. Il servizio è stato ripreso dopo mezz'ora.

Una rissa tra osti in Borgo. — In Borgo Pio numero 168, all'angolo di via degli Ombrellari, v'è un magazzino di vino ed olio di proprietà dell'oste Gaetano Picari, di anni 35, da Torrita (Ama-

Rivista Finanziaria

Roma, 26 febbraio.

La settimana ora chiusa non è trascorsa molto calma pei mercati finanziari internazionali. La grande tranquillità pubblica, in mezzo alla quale furono compiti a Parigi i funerali del presidente Faure, da un lato, e l'ottima situazione monetaria, attestata dal ribasso dello sconto in Germania ed in Svizzera, dall'altro, avrebbero dovuto agire favorevolmente sui mercati, dissipando ogni loro preoccupazione ed incoraggiandone la buona tendenza. Ma, l'effetto è in gran parte mancato, così per gl'incidenti che tentarono di turbare più seriamente la Francia, come per qualche nube apparsa improvvisamente sull'orizzonte della politica internazionale, con la questione di Mascato tra la Francia e l'Inghilterra e con la nuova azione inaspettata del Califfa nel Sudan. A ciò devesi in grandissima parte la debolezza, con cui le grandi Borse estere, e prima quella di Parigi, hanno chiuso ieri i corsi dei principali titoli di Stato indicati qui appresso:

	18 febbraio	25 febbraio
Consol. inglese	111 5/16	111 1/4
Rendita francese 3 0/0 p.	103.05	102.90
Rendita russa 3 0/0	95.20	94.60
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101.60	101.50
Rendita austriaca oro	120.30	120.40
Rendita spagnuola estera	55.95	55.12
Rendita turca	24.—	23.75

La Rendita Italiana ha dovuto seguire i movimenti e la tendenza del mercato di Parigi, che è il suo regolatore; quindi il suo corso ha subito oscillazioni diverse, che, al chiudere della settimana, lo hanno lasciato in sensibile ribasso in confronto a quelli di sabato passato, come risulta dalle cifre seguenti:

	18 febbr.	25 febbr.
Borsa di Parigi	96.70	96.05
» Londra	95 1/8	94 7/8
» Berlino	96.20	96 —
» Roma	103.17 1/2	103.30

Gli altri titoli dello Stato italiano hanno seguito lo stesso movimento della Rendita all'interno: il 4 1/2 0/0 da 112.25 a 112.60, le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 calme a 324.

Queste cifre dimostrano che il nostro mercato non ha secondato la debolezza delle Borse estere, ed è ritornato al sistema di sostenere il corso della nostra Rendita all'interno; da ciò una ricerca più viva del cambio, anche per la liquidazione, e il rincrudimento dei corsi di esso, che hanno di nuovo toccato il 108, cioè:

	18 febbr.	25 febbr.
Parigi	107.75	108.—
Londra	27.18	27.21
Berlino	132.97	133.20

Le condizioni dei mercati monetari si mantengono buone.

A Londra si è avvertito un leggiero aumento del prezzo del denaro e il saggio dello sconto sul mercato libero, per le cambiali a tre mesi si è spinto al 2 1/2 0/0; il che è dovuto alle frequenti emissioni di prestiti esteri che attraggono il capitale inglese. In Francia il saggio dello sconto libero ha oscillato fra 2 3/4 e 2 7/8 0/0. In Germania, la Banca dell'Impero ha ribassato il saggio dello sconto al 4 1/2 0/0; sul mercato lo sconto privato si è mantenuto intorno al 3 3/4 0/0. In Italia il denaro è stato abbondante; però i riporti, a causa della situazione delle nostre Borse, sono stati un po' elevati, cioè per la Rendita da 30 a 40 cent., e pei valori dal 4 al 5 0/0.

Il mercato dei valori non ha modificato la sua situazione generale. Si è manifestato bensì un fatto nuovo, cioè il divisamento delle Banche di non prendere a riporto valori se non al 10 0/0 in meno dei rispettivi corsi, che ha prodotto, nel primo momento, un po' di reazione a causa di realizzi; ma si è subito constatato che quella misura, in realtà, non avea colpito che la piccola speculazione, sfornita anche di quel tanto di capitale occorrente per coprire il decimo del valore dei titoli: i realizzi si sono perciò limitati a questi casi speciali e sono stati facilmente assorbiti. Tuttavia, la liquidazione vien dimostrando che le posizioni sono molto cariche nelle nostre piazze, e in particolar modo a Genova; le difficoltà che ne conseguono è da sperare che non rimangano prive di effetto salutare, ammaestrando la speculazione dei pericoli ai quali espone il mercato in generale, perseverando nell'indirizzo esagerato, e in qualche caso anche disordinato, che ha impresso alle sue operazioni. Non crediamo di dover insistere su questo punto. Chi ha seguito la nostra Rivista sa che, non oggi, ma fino dall'inizio di questo movimento, noi abbiamo raccomandato la calma e la moderazione, deplorando certi sbalzi eccessivi dei corsi, che ci parevano tali da allontanare dai valori il risparmio in cerca d'impiego; da allora noi andiamo ripetendo che nella quotazione dei titoli bancari ed industriali, quali che possano essere le loro speranze nell'avvenire, non si può fare assolutamente astrazione dal reddito attuale.

Detto ciò, noi confidiamo che la liquidazione possa compiersi regolarmente in tutte le nostre piazze — tanto più che i riporti non si sono elevati al di sopra del 5 0/0 — e che le difficoltà giovino, come abbiamo accennato poc'anzi, a dare alla speculazione un indirizzo più calmo e moderato.

Azioni di Istituti di credito

	18 febbraio	25 febbraio
Banca d'Italia	1078	1082
Credito italiano	683	685
Banco di Roma	180	178
Banca commerciale	783	792
Istituto di cred. fond.	552.50	561
Banca gener. in liq.	109	109
Banco di sconto e sete	296	302
Immobiliare nuova	234	234

Anche in questa settimana, e malgrado delle difficoltà di cui abbiamo fatto parola, i titoli di questa categoria segnano un nuovo progresso. Il movimento sulle azioni della Banca d'Italia è stato meno forte, ma non si è arrestato, e non saremo soli a giudicarlo fuor di misura. Invero, nessuno più di noi apprezza i progressi che un'amministrazione illuminata e sagace vien recando alle condizioni del nostro grande Istituto, progressi che danno affidamento pel suo avvenire. Ma questo, quale che possa essere, non può autorizzarci a dimenticare la situazione presente; la quale, immobilizzazioni comprese, indica che l'attivo supera il passivo di 140 milioni.

Prescindendo da ciò, sta in fatto che il capitale della Banca è di 240 mil. di cui 180 versati; in altri termini il valore nominale delle azioni non è più di 1000 lire, ma di 800, di cui 600 versate; il che vuol dire che il prezzo odierno delle azioni, di 1100 circa, rappresenta il 50 0/0 di premio sul capitale versato. A questo proposito dobbiamo rettificare un errore, in cui siamo incorsi anche noi nell'indicare la cifra degli utili della gestione del 1898 del detto Istituto: nella cifra da noi riferita sono già compresi tutti i redditi dell'Istituto, niuno escluso; oltre a ciò omettemmo di avvertire (parendoci superfluo, tanto la cosa è nota) che dagli utili bisognerà detrarre gli accantonamenti per le perdite della Banca Romana e per la ricostituzione della riserva, prescritti dalle leggi vigenti. Tutto ciò porta a conchiudere che, come venne già annunziato da altri, il dividendo del 1898 sarà eguale a quello del 1897, cioè di 18 lire. Ora, francamente, non ci pare che i valori bancari e industriali, sia pure di primissim'ordine, si possano capitalizzare a meno del 3 0/0: in nessun paese si verifica un caso simile; anche in Inghilterra questi valori sono capitalizzati sempre dall'1 1/2 al 2 0/0 in più del frutto della rendita dello Stato. In Italia nessun valore, per quanto sicuro e splendido possa essere l'avvenire dell'impresa, dovrebb'essere capitalizzato a meno del 3 0/0 del suo reddito attuale.

L'Istituto Fondiario ha conseguito un nuovo aumento.

Gli azionisti di questo Istituto si sono riuniti ieri (25) in assemblea generale sotto la presidenza del senatore Gadda, presidente del Consiglio d'amministrazione, ed hanno approvato all'unanimità il bilancio del 1898 e la proposta del Consiglio per la ripartizione degli utili. Avendo quindi proceduto alla nomina dei consiglieri e dei sindaci, risultarono rieletti a consiglieri quelli uscenti di carica, cioè i signori Senatore Boccardo, avv. Navone e comm. Sardi, ed a sindaci i signori comm. Vittorio Cantoni, conte Carlo Rasponi e cav. Carlo Grillo nuovo eletto.

I risultati dell'esercizio 1898 sono stati molto soddisfacenti. I mutui stipulati ascesero a L. 12.241.000, cioè per un importo quasi doppio dell'anno precedente. Anche gli utili sono stati maggiori; ma il Consiglio ha stimato prudente di erogarne una parte alla costituzione di speciali riserve, ed al completo ammortamento delle spese d'impianto. Tenuto conto di ciò, l'utile netto risulta nella cifra di L. 1.919.545.30, che secondo lo Statuto, va così ripartito: Alla riserva statutaria L. 94.866.72; agli azionisti il 4 1/2 0/0 cioè L. 1.800.000; a conto nuovo L. 24.678.58.

Il dividendo di lire 22.50 per azione è pagabile a datare dal 1. marzo presso le casse dell'Istituto e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia.

Togliamo dalla relazione del Consiglio le seguenti cifre, che riassumono la situazione dell'Istituto dopo l'approvazione del bilancio.

Capitale sociale	L.	40,000,000.—
Riserva statutaria	»	655,748.07
» speciale disponib.	»	225.000.—
» per oscill. sui val.	»	54.278.—
» differita	»	1,528,234.64
Residui degli utili 1898	»	24,678.58

onde si ha una ecced. attiva di L. 42,487,939.29 costituita da crediti ipotecari di 1. grado, da valori di Stato, Cartelle fondiarie e de contante.

Il prudente indirizzo seguito dall'Istituto è confermato dalla puntualità di esazione delle semestralità dovute dai mutuatari. Infatti, sopra l'annualità di L. 4.623.514.77 rimanevano a riscuotersi in arretrato non più di lire 40.007.05.

Ogni commento sarebbe superfluo; le cifre rappresentano il miglior elogio dell'intelligenza, dell'oculatezza e della grande competenza e correttezza di coloro che amministrano l'Istituto e giustificano le lodi che il Consiglio e l'assemblea hanno tributate al direttore generale, comm. Gualerzi.

A titolo di cronaca dobbiamo registrare che il Consiglio della Banca Commerciale ha deliberato di proporre l'aumento del capitale da 30 a 40 milioni col concorso del gruppo della *Banque de Paris et des Pays Bas*, ed ha fissato al 7 1/2 0/0 del capitale versato il dividendo per l'esercizio 1898.

Azioni di Società di trasporti

	18 feb.	25 feb.
Strade ferrate Meridionali	780	782
» » Mediterranee	600	605
» » Sicule	705	705
» » R. sarde prefer.	340	335
R. sarde ordin.	325	320
» » Sarde second.	288	191,50
» » Veneta second.	117	126
Ferrovie del Vomero	217	214
Navigazione generale	479	476,50

Sui valori di questa categoria non ci occorre di fare alcun rilievo; essi mantengono tutti la loro posizione, non dando luogo a sensibili oscillazioni.

Azioni di Società industriali

	18 febbr.	25 febbr.
Acqua Marcia	1238	1285
Condotte d'acqua	374	373
Omnibus di Roma	467	473,50
Molini	136	136
Gas di Roma	838	845
Gas di Torino	820	820
Metallurgica Italiana	262	265
Ferriere Italiane	173	178,50
Acciaierie di Terni	1250	1255
Cotonificio Cantoni	460	456
» Veneziano	217	212
Lanificio Rossi	1534	1533
Elettricità Edison	444	449
Raffineria Ligure Lomb.	478	474
Società Italiana Zuccheri	390	365
Società Ceramica Richard	351	350
Società carburo di calce	607	610
Società concimi	[illegible]	130

I corsi di chiusura sopra esposti si risentono delle condizioni generali del mercato, di cui abbiamo tenuto parola poc'anzi, e debbono valere per essi le considerazioni e le raccomandazioni che ci è accaduto di manifestare nella Rivista odierna.

Ai valori indicati nel prospetto dobbiamo aggiungere le azioni della nuova Società anonima, denominata *Officine meccaniche*, costituita, mediante la trasformazione dell'antica e reputata Ditta *Miani, Silvestri e C.i di Milano*, col capitale di 5,500,000, diviso in 55,000 azioni di L. 100. Il *Credito Italiano*, in rappresentanza del sindacato che assunse la detta trasformazione, ha emesse le nuove azioni; le quali, introdotte nei diversi nostri mercati al prezzo di 120, vennero immediatamente assorbite dalla speculazione, che le spinse a corsi maggiori: a Milano si spinsero a 165, a Genova fino a 170, ricadendo poi a 150, al quale corso chiudono sulle varie piazze con affari attivi ed animati, sopratutto a Genova.

trice), il quale abita a pochi passi dall'osteria presso il barbiere Edoardo Panzarani.

In via degli Ombrellari vi è pure un'altra osteria condotta da un tal Campagnani — detto *Viecce a trova* — il cui figlio Cesare, d'anni 24, amoreggia con Maria Panzarani, figlia del barbiere.

Questo amore non garbava al Picari, che cercava con ogni mezzo di troncare la relazione tra i due giovani. Oggi verso mezzodì Cesare Campagnani entrò bruscamente nel magazzeno del Picari dandogli un appuntamento per por fine alle loro questioni. Ma un'ora dopo Cesare tornò, dichiarandosi pronto a discutere in quel momento stesso. La discussione però non doveva esser certo serena, date le condizioni d'animo dei due interlocutori.

Infatti, dopo poche parole il Campagnani diè un colpo di bastone al Picari, che, tratto da un cassetto il *revolver*, rispose con due colpi, andati fortunatamente a vuoto. Quindi avventatisi a vicenda, il Picari colpì l'avversario alla fronte con il calcio del revolver, dandosi di poi alla fuga. L'osteria fu fatta chiudere e il ferito venne condotto a Santo Spirito. Guarirà tra dieci giorni.

Mancia di lire dieci a chi consegnerà al portiere della *Tribuna* un *mazzo di piccole chiavi*, smarrito questa mattina (domenica) nel seguente percorso: piazza San Silvestro, via Convertite, Corso fino alla chiesa di San Marcello, chiesa di S. Marcello, e quindi di nuovo al Corso fino a piazza S. Carlo.

Bollettino meteorologico del 26 febbraio:

In Europa: la pressione è elevata in Germania, 775 Amburgo e Chemnitz; relativamente bassa al Nord, 750 ad Hiparanda.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato al Nord e al Centro, poco variato altrove, temperatura quasi ovunque abbassata; nevicate nell'estremo Nord e nel versante Adriatico, pioggie in Sicilia ed in Sardegna.

Stamane cielo sereno al Nord e nel versante Mediterraneo, nuvoloso coperto altrove con pioggie in Sicilia ed in Sardegna, qualche nevicata nel versante centrale Adriatico; brinate e gelate, fuorchè nell'estremo Sud e dalle isole.

Barometro: 770 a Domodossola, Milano e Venezia; 768 a Genova, Firenze e Teramo; 764 a Sassari, Palermo e Messina; 762 a Girgenti.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso al Sud e nelle isole, con qualche pioggia; sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,7 — Termom. centig. massima 8,5 minima 0.2 — Umidità relativa 35, assoluta 1,87 — Vento a mezzodì: N. moderato — Stato del cielo: sereno.

Altre 10,000 lire di merci sono state ribassate al disotto del loro costo, onde poter affrontare le continue richieste della *Grande Vendita fine stagione* all'*Old England*. Lunedì 27 e martedì 28 corr. *Ultimi due giorni*. — *Occasioni*. — *Ribassi incredibili*.

Il Vino-Amaro-Tonico-Pratto, calma le agitazioni nervose. Piazza S. Pantaleo, via Convertite.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — stasera prima rappresentazione della *Norma* con le signore De Macchi e Lorini, ed i signori Borgatti e Mariani.

Al *Costanzi*: — iersera E. Zacconi ha interpretato *Nerone* di P. Cossa avanti ad un'enorme folla plaudente. Nella scena della taverna, al secondo atto, e specialmente in quella della morte all'ultimo, lo Zacconi ricostruì con efficacia il carattere dello spensierato e feroce imperatore, così come era uscito dal verso smagliante del poeta.

Il successo dell'attore non poteva essere più grande ed incontrastato, malgrado le figure minori — cioè gli altri personaggi — presentassero non poche deficienze, di luce e di colore, nell'avvicendarsi dei cinque poetici quadri immaginati dal Cossa.

Stasera *Kean*.

Al *Valle*: — un lietissimo successo d'ilarità ha ottenuto iersera *Il controllore de' vagoni letto* di A. Bisson, eseguito con grande *entrain* dalla compagnia Pia Marchi-Maggi e S.

Naturalmente i maggiori applausi sono toccati a Pia Marchi-Maggi che tanta felice arguzia reca nella piccola parte di *Angiolina*. Notevoli inoltre l'avvenente signorina Severi, il brillante Sequi — così sobrio, così signorile nella sua comicità — il bravo Tovagliari, il Mascalchi, egregio attore che giudicheremo in parti di maggiore importanza, la Tassinari ed i Bossi.

Questa sera replica del *Controllore*.

Al *Nazionale*: — proseguono, con successo, le repliche del *Barbiere di Siviglia*. Applauditissima la Gargano.

Martedì *I Pescatori di perle*.

Al *Manzoni*: — E' imminente l'andata in scena della *Carbonaia*, nuovo emozionante dramma di P. Decourcelles.

Al *Metastasio*: — la prima rappresentazione della *Passione* iersera ha procurato molti applausi a tutti gli esecutori.

Stasera si replica.

×

Domani, lunedì, avrà luogo all'Accademia di Santa Cecilia alle ore 16 il concerto del violinista Emilio Sauret col seguente programma: Vieutemps, concerto in *la min.* — *a)* Bruch, romanza — *b)* Wieniawski, tarantella — *a)* Sauret, barcarola — *b)* Sauret, farfalla — Ernst, arie ungheresi. — Al pianoforte il maestro Alessandro Bustini.

×

Ieri nel resoconto della *Passione* del maestro Perosi, incorsero alcuni svarioni. Il lettore intelligente avrà compreso del resto che l'entrata di Giuda fu significata (non sagrificata) dagli attori, che Cristo non intervenne largamente, ma lungamente, ecc.

×

Virginia Reiter.

Dal nome di questa genialissima nostra attrice, si intitola un elegante opuscolo che ha testè licenziato per le stampe Enrico Polese, direttore dell'*Arte drammatica*.

La carriera artistica della Reiter è illustrata brillantemente in tutti i suoi principali episodi e di più, l'interessante volumetto offre non poche riproduzioni di fotografie dell'applaudita artista, ciò che forma un'altra speciale attrattiva.

×

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« E' stato rappresentato al *Vaudeville* il nuovo lavoro drammatico di Anatole France, intitolato *Lys rouge*. E' un estratto condensato del delicato e squisito romanzo omonimo dello stesso autore. Ma il soggetto è sembrato assolutamente inadatto alla scena. Vi sono grandi bellezze letterarie, ma pei lunghi dialoghi la commedia nel complesso riuscì noiosa.

Spettacoli del 26 febbraio

Argentina (ore 9) — *Norma*, opera — *Sole e terra*, ballo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Kean*.

Nazionale (ore 9) — *Il barbiere di Siviglia*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni-letti*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La madre ebrea*.

Metastasio (ore 9) — *La Passione* (azione biblica).

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *A Basso Porto*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

GARA CICLISTICA

Ieri ha avuto luogo la gara ciclistica indetta fra gli ufficiali del 5.o reggimento bersaglieri.

L'itinerario: Porta San Lorenzo, Ponte Lucano, Palombara Sabina, Moricone, Passo Corese, Castel Giubileo, Ponte Molle, della lunghezza di 100 chilometri. Fu percorso dai signori tenenti Pirzio Biroli, Mollica, Sticca, Costinovis, Bartazzi, Giannuzzi e Simonatti.

Giunsero primi al traguardo il tenente Pirzio compiendo il percorso in ore 4.12, il tenente Mollica in ore 4.22 ed il tenente Sticca in ore 4.27.

Gli altri arrivarono successivamente a brevissima distanza.

A Ponte Molle i corridori furono accolti festosamente da tutti gli ufficiali del reggimento ed il signor colonnello Panizzardi, colla sua abituale squisita cortesia, offrì un *lunch*.

Nello stesso giorno, e percorrendo lo stesso itinerario, ebbe luogo la gara fra i sottufficiali.

Primo giunse il sergente Zurma in ore 4.28 seguito a breve distanza dal furiere Masironi e dal sergente Ragazzoni.

Dato il tempo rigido e la pessima condizione della strada, la gara diede ottimi risultati.

MARCIA DI RESISTENZA

Ieri ha avuto luogo una gara di marcia tra ufficiali e tra sott' ufficiali del battaglione 1. granatieri distaccato a Roma. L'itinerario era il seguente: caserma Principe di Napoli, Porta Pia, via Nomentana, Mentana, Monterotondo, via Salaria, Castel Giubileo, via Flaminia, Ponte Molle e ritorno in quartiere: chilometri 60.

I sott' ufficiali partirono alle ore 5: giunse primo alle 12,15 il sergente Carletti, seguirono il furiere Vinattieri e il sergente Stefanizzi alle 12,27.

Gli ufficiali partirono alle ore 6 e 10: giunsero primi insieme il tenente Musarra e il sottotenente Micozzi alle 1,30, secondo il tenente Dina alle ore 2.

CORSE A BRACCIANO

BRACCIANO, 26, ore 5 pom. — *(Leno.)* Oggi riunione di corse.

La giornata è splendida. Il prato delle corse presenta uno stupendo aspetto. Numerosissimo il concorso da Roma, Viterbo e paesi limitrofi.

I concerti di Bracciano, di Ronciglione e della Manziana allietano la festa.

Nella prima corsa: *Steeple-chase del Castello*, per cavalli da caccia, gentlemen riders (abito rosso) — Iscritti 14; partenti 6. Giunge primo *Admiral*, montato dal conte Senni.

Secondo, per quattro lunghezze, giunge *Giacomo*, del conte Febo Borromeo.

Terzo, *Irisch Maid*, del conte Uberto visconte di Modrone.

Seconda corsa: *Premio principe Odescalchi*. — (Steeple-chase a vendere).

Iscritti 7, partenti 4.

Giunge primo *Fernando*, della Società romana della caccia alla volpe.

Buon secondo *Cicerone* del marchese Caracciolo.

Terza corsa: *Steeple-chase di Bracciano* — (Steeple-chase per cavalli da caccia, gentlemen riders (abito rosso).

Iscritti 11, partenti 4.

Giunge primo facilmente *Cupid* del conte Scheibler, montato dal marchese Caracciolo.

Giungono secondo e terzo insieme *Mara* del principe di Frasso e *Orvieto* del barone Grenier.

Quarta corsa: *Premio del Lago* — (Steeple-chase, gentlemen riders)

Inscritti 6, partenti 4.

Giunge primo *Polly* del cav. Mauricoffre, montato dal marchese Caracciolo.

Buon secondo *Passepartout* di Francescangeli montato dal tenente Centenari; terzo *Signorina*, montato dal proprietario capitano Giacometti.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 26. — *Uxoricidio*. — Stamane alle ore 4.30 in Villa San Giovanni, Sottiliaro Domenico per gelosia uccise con un colpo di coltello la propria consorte Zagarella Giovanna. L'uxoricida si costituì ai carabinieri.

Siena, 26, ore 4,5 pom. — *Suicidio*. — Stanotte presso la stazione di Poggibonsi fu rinvenuto cadavere, lungo la linea, il ragazzo quattordicenne Francesco Belloni, gettatosi sotto il treno, dicesi, a causa di dissapori domestici.

E' questo il quarto morto sotto il treno sulla linea Siena-Empoli-Chiusi nel breve spazio di un mese.

Benevento, 24. — *Barbaro assassinio*. — A S. Marco dei Cavoti, presso S. Bartolomeo in Galdo, in contrada *Fontecanale* è stato trovato assassinato il contadino Pasquale Galasso, da pochi giorni reduce dall'America, col cranio orribilmente sfracellato a colpi di pietra. Sono stati arrestati certi Diodoro Galasso e Pellegrino Ricci, ritenuti autori del barbaro assassinio, e la moglie dell'ucciso quale complice sospetta, poichè, essendosi data alla vita allegra durante l'assenza del marito, non era da questi naturalmente troppo benvoluta.

Aversa, 25. — *Varia*. — Antonio Spatarella, ventiquattrenne, mentre attendeva stamane al restauro di una tettoia al manicomio, è caduto fracassandosi orribilmente il cranio. L'infelice muratore è morto dopo pochi minuti.

— Il 5 marzo avrà luogo una festa di beneficenza a beneficio delle fanciulle povere di Aversa. Vi sarà una conferenza dell'on. Rosano, della buona musica ed il sorteggio di 70 premi.

Fino ad oggi si sono venduti 500 biglietti e prevedesi un concorso straordinario di cittadini alla festa della carità.

INFORMAZIONI

ARMEGGII PARLAMENTARI

E' ripetuta e fa il giro dei giornali di provincia la notizia data da un foglio di Roma che una sessantina di deputati di Destra avrebbero fatto sapere per iscritto all'on. Di Rudinì di essere pronti a riconoscerlo per capo, e a dargli incondizionatamente l'appoggio del loro voto.

Taluni fra gli organi del partito moderato hanno già messo innanzi i loro dubbi interno a questa specie di movimento che si pretende iniziato da loro correligionari, movimento al quale certo l'on. Di Rudinì è estraneo, e che nelle attuali condizioni non servirebbe forse ad altro che a mettere in maggiore evidenza delle incompatibilità fin troppo manifeste e confessate.

Quanto a noi abbiamo ragione di dubitare del fatto, così come è esposto, e che potrebbe solo rappresentare un vano desiderio di chi l'ha divulgato.

Ma forse, la voce corsa e raccolta dai giornali, ha diverse origini.

Si è notato infatti, negli scorsi giorni, la grande ressa che nei corridoi della Camera facevano intorno all'on. Di Rudinì alcuni suoi antichi colleghi del Gabinetto, anzi dei vari Gabinetti da lui presieduti. E si annunzia, ora, che l'on. Di Rudinì ha presentato o sia per presentare — nella discussione dei provvedimenti politici — un ordine del giorno, al quale i suoi amici, da vari banchi della Camera, apporrebbero le loro firme.

In nessuno di questi due fatti c'è nulla che possa rispondere, o che possa far credere ad una minaccia di rappresaglie politiche e parlamentari.

Il risorgimento della coalizione che servì di base al penultimo Ministero di Rudinì è vagheggiato da tempo da taluno, ma non ci pare oggi affatto probabile.

E quanto alla raccolta delle firme degli amici dell'on. di Rudinì ad un ordine del giorno, essa, ove avvenga, non avrebbe affatto il carattere di una organizzazione di partito ostile al Ministero, essendo notorio che l'ex-presidente del Consiglio approva in massima i provvedimenti proposti, e non negherebbe quindi il passaggio alla seconda lettura.

ANCORA L'INCIDENTE
Canevaro-Rampolla

Il signor Nisard, nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano, in sostituzione del signor Poubelle, doveva ieri presentare le credenziali a S. S.

Tutto era pronto in Vaticano pel solenne ricevimento, quando giunse al cardinal segretario di Stato una comunicazione dello stesso signor Nisard colla quale avvertiva che, per una improvvisa indisposizione, non poteva recarsi in Vaticano e pregava che si rimettesse ad altro giorno il suo ricevimento.

I giornali clericali d'ieri e d'oggi non hanno preso nota di questo contrattempo, ma noi crediamo di essere in grado di asserire che all'improvviso malessere del signor Nisard non è stato estraneo l'incidente Canevaro-Rampolla alla chiesa di San Luigi dei Francesi durante il funerale di Felice Faure.

Il governo francese avendo riscontrato nell'atto poco corretto del cardinal Rampolla, compiuto nella chiesa francese ove l'on. Canevaro era intervenuto dietro invito dell'ambasciatore di Francia Barrère, una mancanza grave di riguardo, più che al nostro ministro degli esteri, allo stesso signor Barrère che disimpegnava le funzioni di padrone di casa, avrebbe ordinato al signor Nisard di sospendere la presentazione delle credenziali, per far comprendere che simili procedimenti non possono avere che il suo biasimo, sopratutto quando sono consumati ove la Francia esercita la sua ospitalità.

Se, come crediamo sia, ciò è esatto non abbiamo che a compiacercene col governo francese e, naturalmente, nulla ci resta a rispondere al *Popolo Romano* il quale, per non sappiamo quali velleità neo-cattoliche, arriva persino, se non a dire che Rampolla ha fatto bene a compiere un atto inutilmente e rabbiosamente scortese, a ricercare dei precedenti per asserire che si tratta al più al più di un equivoco.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 4 1|2 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La seduta è stata brevissima. Si sono trattati affari di ordinaria amministrazione.

SPESE STRAORDINARIE MILITARI

L'on. Di San Marzano aveva proposto un disegno di legge per spese straordinarie militari per un quadriennio.

La Commissione parlamentare che esaminava il progetto ha tuttavia fatto osservare al ministro non parer opportuno che s'impegnasse il bilancio per un quadriennio, mentre erano in corso gli studi per la costruzione delle artiglierie di grande potenza da costa e d'assedio, e per i lavori di fortificazione per la difesa marittima e la difesa terrestre, e potendo questi studi suggerire delle modificazioni nell'ordine da tenersi per le varie provviste e per i vari lavori.

Perciò si è proposto di comune accordo fra ministero o Commissione di chiedere fondi soltanto per l'esercizio 1899-900 con impegno da parte del ministero della guerra di presentare a suo tempo un disegno di legge per spese straordinarie militari per un quinquennio.

UDIENZE PRIVATE

Oggi alle 2 il Re ha ricevuto in udienza particolare il dottor Carlo Pellegrini, ex-presidente della Repubblica argentina.

PER GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
del personale ferroviario

La Commissione che esamina i provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario ha compiuto ieri i suoi lavori. Il disegno di legge era stato ripreso allo stato di relazione e il ministero vi aveva apportato alcune modificazioni. Esso consta di 25 articoli e di tre titoli, i primi due per ordinare i nuovi e i vecchi istituti di previdenza, il terzo per provvedere al disavanzo delle attuali casse.

La Commissione ha approvato il progetto nella nuova redazione ministeriale. Soltanto ha fatto una modificazione all'art. 18 che riguarda le sopratasse elevate dal 13 al 16 per cento per i trasporti a grande velocità, e dal 2 al 3,50 per cento per i trasporti a piccola velocità.

La sopratassa per i trasporti a piccola velocità è stata elevata dal 2 al 3 per cento, riducendo di un mezzo per cento la proposta ministeriale.

La Commissione ha incaricato il relatore, on. Saporito, a presentare nella settimana prossima una relazione suppletiva. Si crede perciò che il progetto possa essere discusso alla Camera prima che vengano a scadere i termini di proroga, cioè prima del 30 aprile prossimo.

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

Oggi è stato firmato il regio decreto che stabilisce la misura della cauzione che sono tenuti a prestare il cassiere ed il ragioniere del regio commissariato italiano per l'Esposizione del 1900 in lire diecimila pel primo e in lire duemila pel secondo. Il decreto prescrive che dette cauzioni siano versate in rendita pubblica dello Stato.

L'ELEZIONE DI SPOLETO

Ci telegrafano da Spoleto che, essendosi stabilito un accordo fra il capoluogo ed i Comuni della montagna, è stato proclamato unico candidato liberale l'avv. Sinibaldi.

I socialisti si affermeranno sopra una loro candidatura speciale.

LE BANCHE POPOLARI
all'Esposizione di Parigi

Tutti conoscono il grande amore che Luigi Luzzatti, che fu il vero creatore in Italia delle Banche popolari, ha posto a questa nobilissima istituzione.

In presenza della Esposizione di Parigi, l'egregio uomo, considerato il notevole sviluppo a cui sono giunte fra noi le Banche stesse, ha indirizzato, come presidente della loro associazione, una circolare perchè possano figurare accanto alle istituzioni consimili dei paesi stranieri.

In quella circolare egli scrive:

La presidenza dell'Associazione ha dichiarato di prender parte a questa gara internazionale presentando le statistiche generali, gli atti dei Congressi e tutti gli altri documenti, dai quali si trae la dimostrazione viva della provvida azione dei sodalizi di credito.

Ma l'intervento della nostra Associazione non può bastare per un paese che vanta sì numerosi e fiorenti Istituti di credito popolare, ognuno ricco di glorie e di trionfi propri; è indispensabile che le singole Banche completino coi particolari della loro opera previdente l'impressione sintetica che potrà risultare dagli atti dell'Associazione, che ciascuna di esse concorra con la collezione dei suoi lavori o con brevi monografie ad affermare l'efficacia della propria azione a vantaggio delle classi popolari e della patria agricoltura.

Pertanto esorto caldamente le Banche cooperative italiane a non mancare al nobile convegno dove l'Associazione nostra le precede; concorrano numerose per mostrare ancora una volta la floridezza e la potenza del nostro ordinamento cooperativo, che già si è guadagnato il largo plauso degli stranieri.

L'Associazione centrale offre indistintamente a tutte le Banche popolari i suoi gratuiti servigi. A quelle che le manifesteranno il desiderio di partecipare alla mostra, offrirà consigli e appoggio cordiale. Ne profittino largamente e sia il loro numeroso concorso nuova prova della grande attitudine del nostro paese alla mutualità.

Non possiamo abbastanza lodare questo divisamento dell'on. Luzzatti, persuaso che al suo appello le Banche popolari italiane risponderanno unanimemente.

PER L'AUTONOMIA DEL PORTO DI GENOVA

E' corsa voce che nella Commissione incaricata di esaminare un progetto di autonomia del porto di Genova siansi manifestati dissensi tra il presidente on. senatore Boccardo e i commissari. La notizia non ha ombra di fondamento. La Commissione procede nel suo studio nel più perfetto accordo ed è lecito credere che questo si manterrà sino al compimento del suo lavoro.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Quantunque le condizioni di salute dell'on. Gagliardo continuino a migliorare, pure i medici gli hanno imposto il più assoluto riposo.

In seguito a ciò, egli si è dimesso da presidente della Commissione reale istituita con decreto 11 novembre 1898 per esaminare gli effetti delle vigenti Convenzioni ferroviarie e in sua vece è stato nominato l'on. senatore Fedele Lampertico.

— Ieri fu aperta la botte della grandiosa bonifica di Burana.

Da corpi morali, da uomini politici di ogni grado e da molti municipi delle provincie di Mantova, di Modena e di Ferrara giungono al Ministero dei lavori pubblici numerosi telegrammi inneggianti al fausto avvenimento e plaudenti all'opera salutare e redentrice del governo.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Il bel tempo e la mite temperatura furono favorevoli ai lavori campestri che, in questa decade, avanzarono molto e bene.

Così le potature, le vangature, le erpicature, le concimazioni e le prime seminagioni primaverili furono continuate nelle migliori condizioni di clima.

Le campagne non potrebbero, fino ad ora, essere più promettenti; ma non sono cessate le apprensioni per il timore di possibili brinate e di un tardivo ritorno del mal tempo.

Nelle provincie meridionali poi, è sempre desiderata la pioggia.

R. MARINA

La r. nave *Fieramosca* è giunta ieri all'Isola Flores per scontarvi la prescritta quarantena. Il giorno 17 corrente, dopo la partenza da Bahia, si ammalò di male giudicato sospetto e morì in poche ore un domestico borghese degli ufficiali. Furono subito prese tutte le necessarie disposizioni; e da quel giorno la salute di tutti a bordo si mantiene ottima ed anche stamane l'ammiraglio imbarcato su quella r. nave telegrafava in questo senso al ministero della marina.

— Il 1.o marzo passerà in armamento a Spezia la r. nave *Garigliano*.

Roma, 10 febbraio 1899.

Sig. cav. Augusto Massoni
Ispettore generale della *Mutual Life Ins. Co.* in Roma.

La prego di voler esprimere in mio nome alla Spettabile Direzione Generale per l'Italia della *Mutual Life insurance Company of New York* i sensi della mia piena soddisfazione per la sollecitudine e correntezza con cui mi venne pagata la somma assicurata dal compianto signor Felice Cidaghi con Polizza N. 694.027 del 3 maggio 1895, della quale io era il beneficiario.

E porgendo anche a Lei i miei sentiti ringraziamenti per la cortese premura dimostratami in tale occasione, mi pregio confermarle i sensi della mia più distinta stima.

f.º *Mecco Ferdinando*.

Gallarate, 6 febbraio 1899.

Sig. cav. G. Coltelletti
Direttore Generale per l'Italia della *Mutual Life* Genova.

La sottoscritta ringrazia la Spettabile *Mutual Life* a mezzo dell'egregio Direttore generale in Italia, per la correntezza e puntualità con cui le fu pagato il capitale di Lit. 10.000 assicurato dal compianto suo marito Faone Crosta.

Ringrazia pure il di lei Agente generale rag. Gino Bonomi pel suo interessamento nel disbrigo delle pratiche necessarie nella dolorosa circostanza.

Colla massima stima.

fir. *Cesarina Sonzini ved. Crosta*.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 26, ore 3,30 pom.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Stasera sul loro *yacht* torneranno da Montecristo i Principi di Napoli. Partiranno per Roma il giorno 3 marzo.

PER BOVIO

Iersera il Consiglio comunale ha votato la cittadinanza napoletana a Giovanni Bovio su una nobile ed elevata proposta del consigliere Mario Magliano, appoggiata da tutta la maggioranza consigliare.

L'odissea della "Bulgaria"

(Nostro telegramma particolare)

AMBURGO, 26, ore 11 ant. — Il capitano Schmid, giunto a Ponta Delgada con la *Bulgaria*, ha fornito i seguenti particolari sul disastro della sua nave. Nella notte dall'uno al due febbraio, durante un terribile uragano, la nave perdette il timone e rimase in balìa dei venti.

I marosi inondarono la coperta e ruppero i cristalli dei finestrini dell'interno della nave.

Raccolsesi un'enorme quantità d'acqua che raggiunse nella stiva l'altezza di sedici piedi.

Annegarono 108 cavalli, o le carogne non poterono gettarsi in mare che alcuni giorni dopo perchè la burrasca impediva qualunque lavoro sopra coperta.

Il capitano dovette gettare in mare per salvare il naviglio, gran parte del carico.

Una tremenda ondata staccò tutte le imbarcazioni di babordo e causò altri gravissimi guasti. Un marinaio, per la violenza dell'urto, precipitò in mare.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Dopo meno di quattro mesi dalla morte del padre, ha cessato di vivere iersera in Roma

BENEDETTO SICA, del fu Giuseppe

alunno della Scuola superiore di commercio di Genova, rapito nella primavera della vita, a 22 anni, all'affetto dei suoi cari, da uno di quei mali ribelli ad ogni progresso della scienza e ad ogni più affettuosa cura.

La madre, i fratelli e i parenti, affranti dal dolore di questa nuova sventura, ne danno notizia agli amici, che pregiavano nell'estinto le elette qualità dell'animo, sempre affettuoso, e dell'intelligenza promettitrice di uno splendido avvenire.

Il trasporto avrà luogo domani, lunedì, 27 corrente, alle 10 ant., dalla casa del defunto, via Ludovisi, 35.

Oggi alle 3 3|4 pom., dopo breve e crudele malattia, volò al cielo l'anima eletta di

LUCIE CONSOLO nata SCHWAB

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle 4 pom. partendo dall'abitazione, via del Tritone, 66. Non si mandano partecipazioni.

6 Appendice del 26-27 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Lo sconosciuto che le aveva affidata la figlia affermava che fuggiva portandola via con sè per strapparla ai cattivi trattamenti di un'odiosa madrigna, capace di ucciderla coi martirii.

Egli fuggiva tremando all'idea di essere perseguitato, fremendo al pensiero che gli si potesse ripigliare la bambina in nome della legge.

Giovanna Malcy non potendo sospettare la furberia del miserabile, ignorava quel che era accaduto di lui e ciò che nascondeva la sua scomparsa. Ma ella non dubitava che un giorno egli avrebbe fatto dei passi per ritrovare la figlia e che il rumore di questi passi non arrivassero fino a lei.

Forse egli era stato arrestato alla frontiera.

In questo caso il recarsi a dichiarare agli uffici di polizia belga l'accaduto, sarebbe un tradire quell'infelice e consegnare la bimba all'inesorabile megera.

E' per questo che facendo passare la bambina per sua nepote, ella rendeva impotente ogni investigazione.

Ella aveva detto: — *E' la figlia di mia sorella...*

Un po' più tardi aggiunse: — *E' la figlia della mia sorella defunta.*

Abbiamo udito il medico chiamato presso Giulietta rispondere della sua vita qualora fossero rigorosamente seguite le sue prescrizioni.

Ci sembra superfluo affermare che lo furono.

La malattia fu lunga. Durò più di sei settimane, durante le quali Giulietta vide più di una volta molto vicina la morte.

Finalmente, da parecchi giorni la bimba stava molto meglio e il medico non ordinava più che dei ricostituenti.

Giovanna in questo momento non aveva prove, non recitando nel lavoro che doveva succedere sull'affisso alla *Portatrice di pane*.

Aveva dunque le sue giornate libere, e, la sera, non avendo parte nell'ultimo atto, rincasava di buon'ora, ciò che le era estremamente gradito potendo così vegliare sulla sua figlia di adozione che amava già di tutto cuore.

XXXI.

Non appena Giulietta potè, nel suo piccolo cervello, riordinare i pensieri, non appena le fu possibile vedere ciò che accadeva intorno a lei, ascoltare e udire, i suoi occhi rimasti velati così a lungo dalla febbre, si meravigliarono di ciò che vedevano e che ella non capiva.

I suoi sguardi si fermarono su Giovanna Malcy, piegata sopra di lei e, con un fil di voce, balbettò:

— Mamma...

Giovanna aveva provisto ciò e si era detto che bisognava evitare che le prime domande della piccina fossero udite da orecchie curiose e facessero sorgere un dubbio nelle menti, ciò che non mancherebbe di prodursi.

Data la situazione, era necessario di rompere i ricordi della bambina.

Invece di risponderle subito, ella se l'attirò sul petto e la baciò.

Giulietta riprese a dire:

— La mamma... Ove è la mamma?...

— La tua mamma è partita, carina... — fece la giovane commediante col suo più dolce tono di voce.

— Partita... — ripetè la figlia di Clarissa.

— Sì.

— Tornerà?

— No, piccina mia...

— Perchè?

— Perchè è andata lontano...

— Ove?

— Dal buon Dio.

— Ove è il buon Dio?

— In cielo...

— Allora è lontano il cielo?

— Sì... molto lontano...

— Mi si porterà a trovarla?...

— Più tardi... un giorno...

— E il babbo?

— Tuo padre... Oh, sì, lui lo rivedremo...

— Quando?

— Non so... Ma tornerà...

— Con la mamma?

— No... solo... Adesso, bella mia, sono io la tua mammina...

— Tu, signora?

— Sì, e una mammina che ti vorrà molto bene... Tu vuoi, non è vero, che io sia la tua mammina?...

— Oh, sì, lo voglio...

— E mi amerai?...

— Sì, ti amerò signora... ma tu mi darai una pupattola... — fece la piccola creatura, inconsciente.

— Una, due, tre grandi pupattole, molto belle... — disse Giovanna sorridendo. Te le prometto...

— Fammele vedere!...

— Le andrò a comprare subito, carina.

Gli occhi della bimba, fissandosi sulla giovane, esprimevano uno stupore profondo.

— Perchè mi chiami Maria? — chiese ella.

— Perchè è il nome tuo.

La piccina scrollò il capo e balbettò:

— Io Maria?... io sono Giulietta...

— Giulietta?...

— Sì, Giulietta.

Giovanna pensò che la bimba aveva forse due nomi. Il padre poteva chiamarla *Maria* e la madre *Giulietta*. La cosa non le parve straordinaria.

— Sì, Giulietta, se vuoi... — riprese ella. — Ti manterremo questo nome se ti fa piacere.

A un tratto un'idea le traversò la mente.

Forse, interrogando la piccina, potrebbe riuscire a sapere i nomi dei suoi genitori.

Sicchè, le chiese subito:

— Tua madre come si chiamava?

La bimba sembrò cercare per alcuni momenti, poi disse:

— Mamma Rissa.

Per Giovanna ciò non aveva alcun senso.

Ella chiese nuovamente:

— Ma la tua mamma Rissa aveva un altro nome?

— Sì.

— Quale?

— *Mammina*...

— Ma il tuo nome di famiglia?

— Non so...

— E quello del babbo?

— Babbo Nay...

— Tutto ciò non mi spiega nulla, — si disse Giovanna, — ed ho torto di stancare questa bimba con le mie domande... Alla sua età, la memoria è vaga... D'altronde la è stata assai malata, ciò che contribuisce a gettare un velo sui suoi ricordi...

La giovane commediante cessò di interrogare Giulietta la quale, quasi subito, chiuse gli occhi e si addormentò.

Quando si destò, la figlia di Clarissa trovò sul letto tre belle bambole, che Giovanna Malcy era andata a comprare nelle gallerie Sant'Uberto, in un magazzino di giocattoli.

Gli occhi di Giulietta espressero un'immensa gioia. Ella tese le sue braccia verso Giovanna che la guardava sorridendo e, nel suo linguaggio infantile, balbettò:

— *Gasie*, mammina...

Giovanna si sentì commossa fino al più profondo del cuore e baciò la piccola abbandonata dicendo:

— Se il padre non si facesse rivedere, sarà mia figlia, la mia vera figlia, e io saprò amarla tanto da renderla, un giorno, felice.

E si sentiva presa da una febbre di affetto e di abnegazione per la debole creatura che adottava e che faceva sua.

Nella calda atmosfera di quell'affetto, il ricordo della via Reboval, della sua madre vera, di suo padre e delle sofferenze subite, doveva ben presto cancellarsi dal cervello della bimba, come si cancella un sogno al momento di destarsi.

Le note relative a Chauvallon e scritte da O'Kennelly sopra uno dei fogli del grosso volume che potremmo chiamare il suo *libro nero*, non esageravano nulla.

L'ex-giovane di avvocato, il complice di Alberto Launay, era infatti intelligente e furbo, conosceva a fondo il Codice e i suoi margini, aveva la coscienza elastica, era capace di tutto e senza una risorsa al mondo, e non chiedeva che una buona occasione per rifarsi, a costo di scendere un altro gradino della scala che conduce all'ergastolo.

Dobbiamo aggiungere che (cosa che capita spesso fra i ladri i quali vogliono essere probi fra di loro) egli era decisissimo ad agire lealmente col suo complice, e — dal momento che aveva presa la sua parte del furto commesso al boulevard della Chapelle — a dividere con Launay fino all'ultimo soldo i benefici che sperava ricavare col prodotto del furto stesso.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Egli non si seccava. Guardava la casa, le fascine che fiammeggiavano, i fucili lucidati sulla cappa del camino e i piatti a fiorami sulle scansie di ciliegio, diventate rosso-brune per la vecchiaia.

E, di fronte a tanta premura ed al buono aspetto di quelle due brave persone, gli pareva che le sue idee nere volassero via e che il male non fosse così grande come aveva temuto.

Gli veniva anche l'appetito e, mentre faceva onore alla cucina della vecchia Giacomina, non dovette sobbarcarsi alla fatica di avviare il discorso sugli avvenimenti della notte del sei giugno.

Cominciò lei il discorso, ed egli si burlò di lei, dolcemente, dicendole:

— Come mai, mia buona Giacomina, una donna della vostra età, attribuisce importanza a questi racconti fantastici?

— Sì, sì.

— Ciò non ha senso comune... Non bisogna pensarci più... Sono sogni.

Il marito giubilava.

Alla buon'ora! Pietro non si lasciava abbindolare... Erano cose che si potevano narrare un centinaio di anni fa, ma ai nostri giorni!...

Ed egli narrò dal canto suo la storia del coniglio che sua moglie aveva fatto saltare.

Questi animalacci si erano sparsi in breve per tutta la landa.

Vi pullulavano come una verminaia.

Per quanto egli frugasse sui monticelli dove si scavavano tane, essi guadagnavano terreno ogni giorno.

Era come un'invasione.

Il guaio era che scacciavano le lepri. Le due razze non possono vivere assieme.

Il marito e la moglie narravano ciascuno la loro storia; ed era una mescolanza dei cani che abbaiavano la famosa notte del sei giugno e dei conigli, dei quali non si potrebbe vedere la fine nel Ruchard.

Pietro Hubert rideva e mangiava di buon appetito, con grande piacere degli ospiti suoi.

Nella casa del guardiano la fu una piccola festa.

Alla fine, Giacomina non era aliena dal credere di essersi ingannata, tanto il « suo piccino » si era industriato a rassicurarla.

Ma, finita la colazione, appena il guardiano si trovò fuori col « piccino » vicino allo specchio d'acqua, mentre la massaia rimetteva tutto in ordine all'interno della casa, il giovane dottore gli disse:

— Andiamo a fare un giro al grande stagno.

Benedetto lo interrogò con lo sguardo:

— Vuoi!... — chiese.

— Sì, ma non una parola a Giacomina.

— Ah!...

— Ella potrebbe supporre che ci entrasse la sua storia.

— Andiamo a pescare? — chiese il guardiano.

— Sì.

Pietro Hubert aveva assunto un contegno enigmatico.

A Benedetto pareva che avesse un aspetto insolito.

Il giovane dottore soggiunse:

— Quanti piedi d'acqua vi sono verso il centro dello stagno, fuori dei giunchi?

— Non saprei dirlo.

— Su per giù?

Il guardiano si grattò l'orecchio.

— Da venticinque a trenta.

— Non più?

— Non credo.

Il giovane si avviò verso i locali di servizio che erano molto più considerevoli della casa.

Comprendevano scuderia, canili, una vaccheria, legnaie ed una quantità di piccoli edifici destinati a diversi usi.

Pietro Hubert frugava in tutti gli angoli.

— Cosa cerchi? — disse il guardiano.

— Un uncino, un rastrello, qualche cosa infine, con cui si possa ritirare un oggetto dal fondo dello stagno.

— Che oggetto?

— Una nassa, per esempio.

— Abbiamo il raffio.

— Se non fosse abbastanza lungo?

— Vi si unirà una pertica.

— E se non fosse abbastanza forte?

— Bah... strapperemo un piede di salice.

— Andiamo!

— Andiamo, — ripetè Benedetto come un'eco.

Già Pietro Hubert ripassava davanti la casa dicendo alla vecchia:

— Arrivederci... Riprenderò il mio ronzino alle cinque.

— Dove andate?

— A fare un giro nella landa.

— Buona passeggiata.

Il guardiano seguiva il giovanotto, a testa bassa, impacciato, chiedendo a se stesso:

— Cos'ha?

Non erano a cento metri dalla casetta, allorchè disse al suo compagno:

— Hai un'idea?

— Sì.

— Quale?

— Che Giacomina potrebbe benissimo non essersi ingannata.

— Bah!

— Quei cani che hanno abbaiato tutta la notte del sei giugno... significano qualche cosa.

— Che cosa?

— Che i predatori che sono venuti in paese a girare con una vettura vicino allo stagno, avrebbero potuto benissimo non pescare, ma lasciarvi uno strano pesce...

— Tu pensi!...

— Sì.

— Non è possibile.

— E' quello che vedremo.

— Perchè non l'hai detto a Giacomina?

— Perchè se, per caso indovinassi, è meglio che lo sappiamo soltanto noi due.

Il vecchio guardiano strinse le labbra e non rispose.

Egli conosceva Pietro Hubert. Per tutti i vecchi servi del castello, il figlio del giardiniere era un amico sicuro al quale si dimostrava una fiducia illimitata.

Il suo carattere leale e franco, la sua cordialità, gli accaparravano tutte le simpatie.

La sua mente superiore e la sua dottrina si imponevano da per sè, senza sforzo e senza farsi sentire.

Benedetto lo avrebbe seguito a traverso la landa in fiamme, un giorno d'incendio, se ne lo avesse pregato e sopratuto se gli avesse additato il cammino.

In capo ad un istante egli chiese ancora:

— Credi che solleveremo quello che avrebbero lasciato laggiù?

— Sventuratamente, sì.

— Perchè dici sventuratamente?

— Perchè sarebbe una calamità per persone che siamo abituati ad amare e rispettare. Tra un istante lo sapremo.

Camminavano rapidamente.

Il giovane trascinava il suo compagno, a traverso i boschi cedui, a passo di corsa.

Il dubbio, da cui era travagliato, lo spingeva avanti.

Ben presto scorsero l'immenso specchio d'acqua, che racchiudeva nel proprio seno il sinistro secreto.

La strada vicinale che lo limita ad una delle sue estremità, si allungava sul piano di brughiere e di ginestre, senza che un pedone od una vettura apparissero agli occhi del guardiano e del giovane dottore, per quanto poteva stendersi la vista.

L'ora era dunque propizia.

Giunto sulla strada il giovane disse al guardiano:

— Dov'era la vettura?

Benedetto rispose, mostrando le piote calpestate dal cavallo:

— Là.

— I birbanti hanno dovuto fermarsi molto tempo.

— Senza dubbio.

— Hanno preso la chiatta?

— Certamente.

— E l'hanno ricondotta al suo posto?

— Come avremmo potuto farlo noi stessi.

La barca era sempre ormeggiata al medesimo posto; col raffio steso fra l'erba da un lato, sul greto.

Era una forte pertica d'una ventina di piedi di lunghezza, munita alla sua estremità da un solido gancio di ferro.

Il guardiano tagliò due lunghi rami di betulla e li pose sulla chiatta.

— Dunque partiamo? — disse.

Non era niente affatto tranquillo.

Il pensiero dei cani che abbaiavano così lamentevolmente gli metteva indosso dei brividi.

Pietro Hubert era diventato grave.

La chiatta cominciò la traversata dei giunchi.

Benedetto, il quale pochi istanti prima beffeggiava le superstizioni di sua moglie, si sarebbe fatto adesso volentieri un segno di croce sul petto.

Che cosa si troverebbe in fondo a quelle acque dormenti?

I più lievi rumori degli uccelli acquatici, scivolanti con lievi mareggiamenti fra i giunchi; i mulinelli della chiatta che filava silenziosamente in quell'umido sentiero, bastavano a farlo trasalire.

E nondimeno non era nè vile, nè pauroso: ma il pensiero della morte opprime il petto dei più coraggiosi.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Affittasi piccolo appartamento mobiliato con tutto il confortabile. Splendida esposizione, ingresso libero sulla scala. Via Sommacampagna, X (Macao). 2044 R

Si cercano subito L. 4000 garantite prima ipoteca su fondo rustico in Roma. Esclusi mediatori. Scrivere M. N. fermo posta. c 2042

Adotterebbesi da persona disposta dare proprio nome bambino appartenente distinta famiglia. Scrivere: Rone 97, posta, Roma. c 1971

Suisse 32 ans, parlant quatre langues, avec certificats premières maisons, cherche place dans Hotel ou maison de commerce. Ecrire: C 2102 Haasenstein e Vogler, Rome.

Giovane ventisettenne, pratico amministrazione, disponendo forte cauzione cerca impiego. Ottimi requisiti. Scrivere: V 1836 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi appartamento cinque vani, cucina, Lungo Tevere Mellini. Offerte sotto G. C. 49 Haasenstein e Vogler, Roma.

Demoiselle très distinguée actuellement en Suisse cherche place de dame de compagnie. S'adresser pour renseignements Melle B. C. Hotel Molaro, Roma. c 2161

Depositario fabbriche americane articoli perfezionatissimi e nuovi (prezzi impossibile concorrenza) ricerca attivi rappresentanti tutta Italia. Lautissima provvigione. Offerta seriissima. Dirigersi O A O, posta, Pisa. 2158 M

Giovinotto cerca appartamentino elegante due stanze centro, casa bell'aspetto. Offerte con prezzo all'indirizzo Pietro Pounani, Corso 300, Roma. c 2155

Pianoforte verticale, francese, quasi nuovo, buonissimo, garantito, vendesi a prezzo eccezionale, occasione straordinaria, (accetterebbesi qualsiasi cambio). Via Urbana 48, 2.o. c 2145

Parigi bella - sabato...... In questi puntini comprendo col pensiero il tuo nome adorato - tanto ti amo e sento che sei mio. Tu sapessi quanto l'anima ti chiama senza che tu la oda, e come invece il passato i ma pur penoso sia il presente nessuno potrà strapparti al mio amore. Ti adoro sono tua ogni pensiero e per te. Ricorda che tanti ardenti ti attendono ora, ogni momento che vorrai, sempre. c 2167

01101. Grazie lettere. Listo migliori notizie. Ti ebbi più che mai in cuore recente circostanza. Eseguii tuo gentile incarico. Sono estremamente occupato verrò fine prossima settimana. Conto vederti certamente. Tenerezze.

Pisa. Parto Firenze: Mio pensiero sempre assorto ore celesti. Ogni volta più divinamente bella: quest'ultima eri adorabile. Mia felicità fu immensa: contrasto doloroso resela più completa. - Visilio: mi parlò! Anelo tue notizie. Nostre vite eternamente congiunte: nessuno ci distaccherà più. Qui, sempre sul mio cuore, sarò a te sola. c 2170

Viola 94. Fui a letto indisposto giovedì, venerdì, ieri non uscii e non potei farti avvisare, tua mente camminò molto costruendo castelli in aria, attendoti martedì solita ora, spiegherò meglio, salutoti.

Incintabilmente. All'ora e giorno indicatomi sarò dinnanzi Banca. AMORE!

Genova. Ricevuta finalmente tua prima. Non credevo mai tu volessi prender tali pretesti per farmi capire che eri stanca di me. Costretto dalla necessità partii. Fai come meglio credi ti basti il sapere che io manterrò la mia fedeltà e che se prima ti amavo ora ti adoro ancorchè non corrisposto.
NAPOLI. c 2192

Arabia. Desidero vederti dammi subito appuntamento dovendo partire. Leggesti quindici gennaio? c 2151

Esperanza. Ebbi sospeso lettere attendendo domani ultimo adoro spero rivederti. c2146

Ventisei. Ringrazioti pensieri affettuosi, notizie sebbene non confortanti. Passai carnevale mesta, afflittissima, credilo. Vorrei sempre esser teco persona, come anima mente, cuore. Confida amor mio eccelso, immutabile.
DIECI. c 2160

Alsaca. Finalmente! Ricerca modo ricevere mie. Attendo subito. Amoti; tua c 2162

Crocellina. Grazie! Ringraziati, sto sventando provocati sospetti. Non temere nulla. c2195

Gagnin. Non ricevetti tua, aspettava permesso spedii oggi fermo in posta. Mandami tuo indirizzo. Puoi immaginarti mio stato nel veder tuo lungo silenzio scrivi, scrivi sempre a chi ti adora tanto. Ardentissimi.
VIOLETTA. c 2193

Arcan. No. Addoloratissimo ingiusta persecuzione infame destino pensoti ogni minuto, sognoti angelo adorato, anelandoti vicina. Vivi tranquilla, amami come merito. c 2196

MATRIMONIALI

Ogni parola Centesimi 10 — Minimum L. 1

Amos. Ringrazio lettere inviatemi. Dovendo per la mia posizione mantenere mia futura compagna grande lusso, desidero conoscere posizione finanziaria, quanto dote. Amos Reali, Lucca. c 2194

CORRISPONDENZE

Ogni parola Centesimi 10 — Minimum L. 1

Bellamaria. Non va.

Masaniello. Grazie tue nuove. Migliore sempre. Ripreso servizio. Informami esattamente tue abitudini. Non trascurarmi perchè nella accusami tuo riguardo di trascuraggine o infedeltà. Orgoglioso averti, nulla, neanche vita, tralascierò per conservarmiti. Tua venuta commuovemi alle lacrime, sarebbe mia completa guarigione. Perciò combatti e vinci mia bella, dolce adorabile consorte. Hai tentazioni? Il giuramento che a me ti lega, te le faccia scacciare con obbrobrio. Sarebbe vizio. Arrivederci presto! c 2174

Confessa. Pensami come io ti penso. Costantemente tua adorata persona innanzi miei occhi. Follemente amoti, e inviovi vaghissimo delirante saluti, o splendida dea dei miei pensieri in seguito corrispondenza. KIGI c 2169

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Pelagrua, 1.